

## LXV

## TORNATA DI MARTEDÌ 24 MARZO 1936

ANNO XIV

## 128° GIORNO DELL'ASSEDIO ECONOMICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CIANO

## INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
<b>Congedi</b> . . . . .	2430	Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 21, che proroga fino al 31 dicembre 1940, la disposizione di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 26 di- cembre 1930, n. 1692, riguardante la limita- zione del diritto di rivalsa dell'imposta sul consumo dell'energia elettrica da parte dei fabbricanti . . . . .	2446
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Annunzio di presenta- zione</i> ). . . . .	2430	Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 194, concernente modificazioni all'allegato A del Regio decreto- legge 26 settembre 1935-XIII, n. 1749, ri- guardanti la registrazione delle scritture pri- vate . . . . .	2447
<b>Petizioni</b> ( <i>Annunzio</i> ). . . . .	2430	Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 296, riguardante il coordinamento delle attribuzioni e dei servizi dell'Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'estero, che assume la denominazione di « Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero », con le attribuzioni del Sottosegre- tariato di Stato per gli scambi e per le valute . . . . .	2447
<b>Convocazione degli Uffici</b> . . . . .	2430	Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 94, concernente l'or- dinamento del Consiglio Superiore delle mi- niere . . . . .	2447
<b>Inversione dell'ordine del giorno</b> . . . . .	2430	Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1936-XIV, n. 237, concernente il riordinamento ed il rafforzamento del Corpo Reale delle miniere . . . . .	2448
<b>Manifestazione al Duce</b> . . . . .	2430	Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 ottobre 1935-XIII, n. 2082, concernente la disciplina dei congressi nazionali ed inter- nazionali da tenersi in Italia, delle partici- pazioni delle delegazioni ufficiali italiane ai con- gressi internazionali all'estero, delle pubbli- che manifestazioni di scienza, arte ed intel- lettualità, di beneficenza e di diporto, delle commemorazioni ed onoranze . . . . .	2448
PRESIDENTE . . . . .	2430	Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2482, recante di- sposizioni per il controllo delle armi dei mo- delli regolamentari per le Forze Armate, alle- stite dall'industria privata . . . . .	2448
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Discussione</i> ):		<b>Disegni di legge</b> ( <i>Votazione segreta</i> ) . . . . .	2460
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. . . . .	2431		
VALLE, <i>Sottosegretario di Stato</i> . . . . .	2431		
MARTIGNONI. . . . .	2434		
BRESCIANI . . . . .	2436		
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. . . . .	2448		
VISCO . . . . .	2449		
DE MARSICO . . . . .	2454		
TOMMASELLI. . . . .	2457		
Norme per la iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione ed alle altre giurisdizioni superiori . . . . .	2442		
VASELLI . . . . .	2442		
TUMEDEI, <i>Sottosegretario di Stato</i> . . . . .	2443		
<b>Disegni di legge</b> ( <i>Approvazione</i> ):			
Istituzione di una Cassa sottufficiali della Regia Marina . . . . .	2444		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1935-XIV, n. 2225, contenente facilitazioni per il pagamento delle pensioni e di altri assegni spettanti ai richiamati alle armi per le esigenze militari di carattere ec- cezionale . . . . .	2446		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2135, che modifica il trattamento doganale di alcuni prodotti. . . . .	2446		
Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2157, concernente nuove concessioni di temporanea importa- zione . . . . .	2446		

**La seduta comincia alle 15.**

MARCUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente.

(È approvato).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che è stato posto in congedo, per un tempo indeterminato, in seguito a richiamo alle armi, a sua domanda, l'onorevole camerata Cingolani, destinato in Africa Orientale.

Gli invio il saluto già rivolto agli altri Camerati che sono sotto le armi per mobilitazione. (Applausi).

Hanno chiesto, inoltre, un congedo: per motivi di famiglia, l'onorevole camerata Pisenti, di giorni 3; per motivi di salute, gli onorevoli camerati: Mantovani, di giorni 5; Di Belsito, di 4; Agodi, di 3; per ufficio pubblico, gli onorevoli camerati: Luzzati, di giorni 5; Marquet, di 4; Coselschi, di 3; Casilli, di 5; Puppini, di 3; Bonaccini, di 4; Asinari di San Marzano, di 4; Ferragatta Gariboldi, di 1; Nicolato di 1; Capialbi, di 2; Ascione, di 5; Racheli, di 2; Dalla Bona, di 4; Cupello, di 3; Pellizzari, di 5.

(Sono concessi).

**Annunzio di presentazione di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 42 del Regolamento, sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dall'onorevole Ministro degli affari esteri:

Approvazione dell'Accordo tra la Santa Sede e il Governo italiano per l'ulteriore proroga del termine stabilito dall'articolo 29, lettera f), del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia dell'11 febbraio 1929. (Approvato dal Senato); (1144)

dall'onorevole Ministro dell'educazione nazionale:

Attribuzione di un annuo contributo a favore del Regio Istituto Italiano per la Storia antica. (Approvato dal Senato); (1145)

da S. E. il Capo del Governo, Primo Ministro:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 marzo 1936-XIV, n. 410, contenente provvedimenti per favorire il movimento turistico. (1146)

Questi disegni di legge sono stati inviati: il primo agli Uffici, gli altri alla Giunta generale del bilancio.

**Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

7522. Mattiuzzo Brunetta da Spresiano (Treviso), ustionata con deturpazione del viso nel 1918 all'età di 8 anni, per causa connessa indirettamente con la guerra, chiede che in occasione delle sue nozze, le sia concesso un sussidio.

7523. L'onorevole deputato Coselschi presenta una petizione del signor Eusebio Borri, da Arezzo, ferito di guerra, il quale chiede che la sua anzianità di nomina nel grado di sottotenente di complemento, avvenuta nel 1918, sia retrodatata al 1915.

7524. Bosello Ettore, residente a Monfalcone, invoca un provvedimento legislativo per la sistemazione di dentisti pratici delle nuove provincie.

7525. Vincenzo Giannitrapani di Marsala fa voti che sia istituita una Sezione Nazionale dell'Associazione Fascista della Scuola per i pensionati.

7526. Antonino Giammellaro Patanchio chiede che, con provvedimento eccezionale, sia accolta la sua domanda di pensione di guerra respinta per tardiva presentazione.

**Convocazione degli Uffici.**

PRESIDENTE. Annuncio alla Camera che gli Uffici sono convocati per le ore 15 di domani 25 marzo col seguente ordine del giorno:

*Esame del disegno di legge:*

Approvazione dell'Accordo tra la Santa Sede e il Governo italiano per l'ulteriore proroga del termine stabilito dall'articolo 29, lettera f), del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia dell'11 febbraio 1929. (Approvato dal Senato). (1144)

**Inversione dell'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. È stata chiesta alla Presidenza l'inversione dell'ordine del giorno, in modo che il primo degli argomenti da porre in discussione sia il bilancio dell'Aeronautica.

Metto a partito questa proposta.

(È approvata).

**Manifestazione al Duce.**

(Entra nell'Aula il Duce — Il Presidente, i Ministri, i Deputati scattano in piedi applaudendo fragorosamente, mentre si levano grida generali di: Duce! Duce! — Le acclamazioni al Duce si prolungano e ripetono più volte, e ad esse si associano tutte le tribune).

PRESIDENTE. Duce! Il fragoroso applauso che saluta oggi la Vostra presenza in quest'Aula è determinato da due sentimenti, in noi tutti profondamente radicati.

Il primo è l'ammirazione appassionata, che ogni italiano prova per l'imponenza di quello che avete compiuto e per il gigantesco programma dell'attività futura, annunziato ieri dal Campidoglio all'Italia e al Mondo (*Vivissimi generali prolungati applausi*) con parole e propositi che hanno fatto ancora una volta vibrare i nostri cuori. (*Vivissime approvazioni*).

L'altro è un vivissimo senso di riconoscenza perchè Voi avete saputo scorgere ed apprezzare in

questa Camera Fascista, che Vi ama con devozione (*Vivissimi applausi*) e che Vi segue con fedeltà assoluta, l'esistenza di energie da utilizzare ancora e sempre per la causa della Rivoluzione che coincide con quella della nuova civiltà. (*Acclamazioni*).

Nell'esprimerVi i nostri unanimi sentimenti, Vi ripeto con maggior cognizione quanto dissi circa due anni or sono, salendo a questo posto:

« Quando Voi segnerete il tempo e i termini del necessario mutamento, questa Camera, consapevole di scolpire una nuova data nella storia della Rivoluzione, sarà pronta e disinteressata nell'assicurare al Regime il nuovo ordinamento costituzionale, rispondente alle nostre premesse dottrinali, alle necessità e all'avvenire del popolo italiano ». (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Questo Vi confermo oggi con lo stesso spirito di ieri. (*Nuove reiterate prolungate acclamazioni — Grida ripetute di: Duce! Duce! — Il Duce risponde salutando romanamente*).

#### Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937. (*Stampato n. 990-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'aeronautica. Ne ha facoltà.

VALLE, *Sottosegretario di Stato per l'aeronautica*. (*Vivissimi prolungati applausi*). Onorevoli Camerati! Il piano di rinnovamento e sviluppo della Regia Aeronautica preannunciato nel decorso anno, è oggi in atto con ritmo sempre più accelerato. Tutto il mondo è ormai convinto della importanza decisiva che avrà in una guerra moderna la nuova arma affiancatasi per ultima alle forze di terra e di mare: arma le cui caratteristiche d'impiego sono tali che non si può dire se in esse prevalga lo spirito o la tecnica, tanto la sua perfeibilità di potenza è basata sull'intima fusione delle qualità del pilota e di quelle del materiale: arma che potrà costituire per certo il fattore determinante della vittoria, soltanto quando il complesso costituito dall'ottimo addestramento degli equipaggi, dalle superiori caratteristiche degli apparecchi, dalla perfetta attrezzatura logistica delle basi, formi un tutto armonico pronto ad assolvere i compiti che da esso si attendono.

In questa febbre di preparazione mondiale riguardante in special modo l'aviazione, l'Italia Fascista non si è lasciata sorprendere. Non l'avrebbe potuto: il suo Duce è aviatore. Preciso nella scelta del momento, Egli ha ordinato da tempo che ogni sforzo fosse concentrato nella più metodica e severa preparazione militare. Così, conquistati i

due primati assoluti di quota e di velocità, che da due anni resistono ai reiterati attacchi delle altre nazioni, con i 14.433 metri di Donati ed i 709,209 chilometri ora di Agello, avremmo ancora una volta potuto superare noi stessi; avremmo potuto conquistare allori anche nel campo del terzo primato, quello della distanza, ove già potemmo con Stoppani nel luglio 1935 unire in un sol volo Trieste con Berbera, nella Somalia inglese; ma non è questa l'ora di impiegare energie in prove singole che distolgano sia pure per un istante l'attenzione dalle mete supreme: la sicurezza del nostro cielo, l'intangibilità delle nostre frontiere.

Esaminiamo dunque brevemente, a corollario della minuziosa appassionata analisi del bilancio aeronautico espostavi, per il secondo anno, dal camerata Riccardi, la consistenza attuale dei tre fattori del potenziale aereo: il personale, il materiale, l'infrastruttura.

Non sarò, di proposito, e per ovvie ragioni, preciso nei particolari: ma mi sia legittimo orgoglio il constatare come oggi, valorizzando la singolare posizione geografica della nostra penisola, *nessun punto del cielo Mediterraneo sfugge al nostro controllo*. (*Vivissimi generali applausi*).

Non si potrà mai abbastanza ripetere che occorre più tempo a formare il pilota e l'equipaggio atto alla guerra che non costruire l'aeroplano che gli è affidato. È bensì vero che i giovani d'oggi hanno già nel sangue l'istinto del volo, tanto che dopo poche ore di istruzione essi compiono le prove di brevetto militare sullo stesso apparecchio che soltanto qualche anno fa costituiva la normale dotazione delle nostre squadriglie da caccia, ed era considerato un puro sangue di difficile governo: ma la tecnica dei moderni aeroplani, con le alte caratteristiche imposte dal sempre crescente progresso, impone al comandante ed all'equipaggio la conoscenza precisa dei motori ad altissima compressione con gli annessi congegni relativi alle eliche a passo variabile, ai compressori, ai riduttori, agli economizzatori: degli organi ipersostentatori del volo, che permettono di scendere dalla velocità in quota di oltre 400 chilometri ora, a quella necessaria all'atterramento, intorno ai 100 chilometri ora; degli strumenti relativi al volo nella nebbia e nelle nuvole; delle bussole di navigazione d'altura, dei radiogoniometri per il controllo della rotta, delle stazioni radiotelegrafiche, dei perfezionati congegni di puntamento, del perfezionatissimo armamento di bordo, sia di lancio che di caduta. Per ogni organo occorre una precisa specializzazione; e pertanto insieme col pilota occorre formare e addestrare il motorista, il montatore, il radiotelegrafista, l'armiere, oltre ad altre cinque categorie necessarie al funzionamento dei servizi a terra.

L'anno 1935 ha costituito a tale riguardo una vera e propria mobilitazione. Per le categorie specialisti sono stati banditi due concorsi per un complesso di 5700 posti, per i quali pervennero oltre 15.000 domande. È questo un sintomo tangibile della tendenza dei giovani, anche delle

classi operaie, verso l'aviazione. Le scuole esistenti hanno dovuto fornire un gettito dieci volte maggiore che negli anni precedenti: ciò è stato possibile mediante il pieno consenso del Ministero dell'educazione nazionale che ha permesso l'istituzione presso le scuole industriali di corsi di aviazione con materiale moderno fornito dall'Aeronautica e con adeguati contributi finanziari.

Per quanto riguarda i piloti, il rapporto tra la produzione del 1933 e quella del 1935 sta anch'esso come da uno a dieci. Si sono dovute creare ben 18 scuole di primo periodo, tutte con personale militare e apparecchi d'allenamento che hanno corrisposto in pieno al lavoro organizzativo. Ai corsi premilitari è seguito il contingente fornito dal corso per 1300 piloti, opportunamente ripartiti nei centri d'istruzione.

Il buon risultato è consacrato dalla cifra di incidenti mortali: il tre per mille, uno per ogni undicimila ore di volo: statistica veramente eccezionale trattandosi di giovani allievi che apprendono l'arte del volo, e che attesta della solerte avvedutezza dei comandanti e degli istruttori nonché della bontà del metodo organizzativo.

Le 18 scuole di primo grado sono integrate da 7 scuole di secondo periodo (ivi compresa l'Accademia Aeronautica), dotate di apparecchi di linea della fase di transizione: scuole delle quali 5 sono state costituite *ex novo* nell'anno scorso, allo scopo di provvedere all'istruzione dell'allievo su apparecchio bellico. Esse rappresentano le università del pilotaggio, che danno la laurea sotto la tangibile forma del distintivo di pilota militare. Tale qualifica ha il significato, oggi, di piena idoneità alla condotta del velivolo da guerra, delle varie specie di transizione, adoperate dalle squadriglie di linea fino all'anno scorso: il pilota militare che giunge nuovo agli stormi per il servizio di prima nomina, perfeziona in essi l'addestramento bellico e compie il passaggio sugli apparecchi modernissimi.

L'organizzazione totalitaria delle 25 scuole militari di pilotaggio con una massa di alcune centinaia di apparecchi, ha permesso di preparare in brevissimo tempo con uniformità di mezzi e di metodo, una massa imponente di piloti capaci, coscienti, di rendimento immediato, quali l'arma aerea richiede per le necessità del proprio potenziamento.

L'Ispettorato Scuole adempie così appieno alla propria delicata missione di raccogliere ed incanalare l'inesauribile entusiasmo aviatorio della gioventù fascista e tradurlo in capacità ed efficienza bellica. Tale sistema verrà ancor più perfezionato e concluderà in una legge, allo studio, voluta dal Duce, e sarà quanto prima sottoposta al vostro esame: *la leva aeronautica obbligatoria*, che troverà per la prima volta applicazione in Italia, ponendola ancora una volta all'avanguardia nel campo delle pratiche realizzazioni intese a valorizzare sempre più il possente organismo della Nazione armata. (*Vivi applausi*).

Costituita così saldamente nelle sue basi, la unità organica dei reparti, dalla squadriglia al

gruppo, allo stormo costituisce un complesso omogeneo che ne moltiplica il rendimento facilitando la costituzione delle nuove unità di linea. Ed in effetto dal decorso anno ad oggi il numero delle squadriglie sta raddoppiandosi: il numero degli stormi si è già accresciuto di 8: sono state costituite due nuove brigate: si è per la prima volta creata la grande unità divisione aerea, al comando di un Principe Sabauda aviatore. (*Vivissimi prolungati applausi*), si è formata la quarta zona aerea. Ciò mentre interi reparti si avviavano — per via di mare, ché il trasferimento in volo non è stato consentito dalle norme internazionali — si avviavano a coprirsi di gloria nei contesi territori dell'Africa Orientale. (*Vivissimi applausi*).

Di pari passo con l'incremento dei reparti ha proceduto il rinnovamento e l'incremento del materiale. Si è a tale riguardo mobilitata l'industria che sta entrando oggi in fase di massimo sviluppo raggiungendo una cifra di produzione mensile assai soddisfacente, sulla quale mi consentirete di mantenere un doveroso riserbo.

Proclamare che l'efficienza dell'arma aerea è strettamente e persistentemente dipendente dalla efficienza dell'industria è cosa superflua perchè evidente, ma non tanto evidente quanto è vera e reale. Evidente forse per il lato quantitativo; meno apprezzabile ma ancor più rispondente per il lato qualitativo. Basti il confronto fra un motore di media potenza del 1918 la cui costruzione richiedeva 1000 ore di lavoro con operai di media capacità, ed il motore analogo del 1935, che richiede 5000 ore di lavoro, tutte compiute da operai provetti impossibili a formarsi se non dopo almeno tre anni di tirocinio: fra l'apparecchio da caccia del '18 e quello del '36 che richiede un tempo di costruzione dodici volte maggiore da parte di capaci maestranze. L'aeroplano moderno è un capolavoro di tecnica costruttiva che non si improvvisa: tanto maggiormente quindi deve essere vagliato lo sforzo, che ha permesso di soddisfare ad ogni esigenza della guerra nell'Africa Orientale e potenziare nel contempo fortemente la linea dei reparti metropolitani, in un periodo nel quale la politica delle sanzioni ci costringeva ad esprimere dal nostro suolo quanto poteva essere idoneo alle costruzioni aeronautiche. Abbiamo così potuto ridurre notevolmente la cifra di materiale importato dall'estero per gli aeroplani: dalla media del 23 per cento siamo scesi all'8 per cento; e scenderemo ancora più. Abbiamo formato delle industrie avio una serie di stabilimenti ausiliari che collaborano efficacemente con le direttive impartite dal centro, pienamente compenstrate dalla necessità del momento presente, dai dirigenti agli operai.

In un recente luttuoso scoppio avvenuto in una officina di Milano, che ha causato 14 morti, le maestranze hanno di proposito voluto onorare i caduti, riprendendo immediatamente il lavoro. Alto esempio di patriottismo! (*Vivissimi generali applausi*).

Ho detto che il rinnovamento della flotta aerea è in corso, con ritmo accelerato. Tutta la caccia è oggi sui nuovi apparecchi, mentre i nuovissimi inizieranno fra breve il collaudo delle loro caratteristiche, che noi stessi giudichiamo sorprendenti.

Il bombardamento vedrà il suo completo rinnovamento alla fine di maggio: dopo il rinnovamento della linea verrà effettuato con apparecchi che partendo da Roma potranno portare una tonnellata e mezzo di bombe in qualsiasi punto del Mediterraneo. (*Grande acclamazione — Grida di: Viva l'Aeronautica! — Nuove acclamazioni.*)

La nuova specialità d'aviazione destinata a sostituire parzialmente la caccia, l'aviazione da combattimento, è in piena costruzione di serie con apparecchi che hanno sei mitragliatrici a bordo, e possono raggiungere velocità eccezionali. Le due specialità per l'Esercito e la Marina procedono adeguatamente e saranno entro l'anno completamente rinnovate con materiale moderno.

La terza branca dell'attività aeronautica militare riguarda la preparazione logistica delle basi, dei servizi, delle scorte. L'incremento di squadriglie sopra enunciato, ed il rinnovamento della linea con apparecchi moderni, hanno richiesto l'attrezzamento di nuovi campi, l'ampliamento di quelli esistenti, la costruzione di nuove aviorimesse. L'aumento della potenza offensiva d'ogni singolo apparecchio ha portato con sé l'aumento delle scorte, e quindi la costruzione di nuovi magazzini, di nuovi depositi di esplosivi e di carburanti. A tale riguardo è confortevole la constatazione che l'aviazione ha oggi completata la propria scorta di benzina per qualsiasi evenienza. (*Vivissimi applausi*): dal 1° marzo ne abbiamo sospesa l'importazione. (*Nuovi applausi*).

Onorevoli Camerati, la terza Forza Armata che il Duce aviatore ha creata dal sabotaggio del dopoguerra, cui Egli per tredici anni ha dato uno spirito ed una consistenza, sta oggi per sua esplicita volontà diventando un perfetto strumento di potenza, tale da far ben sentire il suo peso nella tormentata vigilia che oggi viviamo. (*Grida di: Viva il Duce! — Applausi generali e prolungati.*)

In ogni campo di volo, dalle scuole veliche alle scuole di primo e secondo periodo, ai reparti di linea, in ogni settore di attività aeronautica è tutta una febbre di intenso lavoro, nella piena coscienza di costituire uno dei pilastri più saldi della efficienza del Regime, con la decisa volontà di voler offrire all'Italia, a costo di qualsiasi sacrificio, un'arma formidabile pronta a scagliarsi ove e quando il Re lo comandi. (*Applausi*).

La guerra nell'Africa Orientale ha costituito per l'aviazione la precisa dimostrazione delle sue possibilità, la prova generosa dello spirito che la domina tutta. A quattromila e seimila chilometri di distanza è stata creata una intera organizzazione aeronautica capace di alimentare una intera armata aerea.

Allo scopo di non intralciare le operazioni di sbarco delle forze terrestri, si sono costruiti ben attrezzati pontili, taluno lungo fino a 600 metri, per lo scarico indipendente del materiale d'aviazione, dagli apparecchi alle munizioni, ai carburanti, ai ricoveri. Veri villaggi aeronautici sono sorti come per incanto, forniti d'ogni moderna attrezzatura logistica: 25 aeroporti costituiti in Eritrea e 54 in Somalia danno una esatta concezione dello sforzo compiuto. Molti di questi campi e di queste costruzioni rimarranno, anche dopo il conseguimento della vittoria definitiva, perchè soltanto con l'aviazione sarà possibile tenere il fermo controllo d'una così vasta regione. (*Vivi applausi*).

Ho avuto per sorte di potermi, per tre volte, recare in volo nell'Africa Orientale, nella fase della preparazione, nella fase dello sviluppo, nella fase dell'azione. Ed ogni volta ho profondamente sentito, come non mai, l'orgoglio di essere italiano, di vivere in questo epico periodo di storia della nostra razza, cui il Fascismo imprime un carattere di coscienza eroico arduo che rimarrà eterno nei secoli. (*Applausi*).

L'aviazione che sui cieli africani combatte con centinaia di piloti e migliaia di specialisti ha superato ogni più fondata speranza di utile rendimento e di efficace azione, malgrado le difficoltà del clima e del terreno.

Nell'altopiano le quote dei campi dell'Asmara di Macallè, di Axum, e degli altri aeroporti d'impiego si aggirano intorno ai 2400 metri, ciò che richiede massima perizia nel delicato decollo, con carico esplosivo, in aria rarefatta: nella piana somala le temperature elevate della zona torrida, la polvere di sabbia che il vento solleva al suolo ed in volo, costituiscono ostacoli gravissimi ad una perfetta manutenzione del materiale: ciò nonostante capi e gregari si prodigano con inesausto ardore per dare sempre più di quanto ad essi si chiede. Non v'è distinzione di specialità: i trimotori da bombardamento compiono ricognizioni strategiche, l'aviazione da osservazione per l'esercito effettua bombardamenti nel campo tattico, la caccia si prodiga in ricognizioni e spezzonamenti in aggiunta al normale compito di mitragliamento. Non v'è distinzione di grado nel rischio: il primo apparecchio militare comparso su Addis Abeba era condotto dal Comandante l'aviazione somala: la ricognizione strategica che dette nel dicembre scorso precise notizie sul tentato aggiramento del nostro fianco destro era compiuta dal Comandante l'aviazione eritrea: e il generale Bernasconi — lo ricordate? Il comandante dei «velocisti» di Desenzano ha visto cadere accanto a sé, il proprio osservatore tenente Jacobucci, nel mentre effettuava un bombardamento a cento metri di quota, per essere più efficace nel tiro (*Vivi applausi*). Fra gli eroici caduti si annoverano un comandante di stormo: il colonnello Bartolini; un ufficiale superiore addetto ad uno stormo: il tenente colonnello Olivetti: ben quattro medaglie d'oro al valore militare

sono state concesse sul campo alla memoria di due ufficiali e di due sottufficiali. (*S. E. il Capo del Governo, il Presidente, i Ministri, i deputati sorgono in piedi — Applausi prolungati*).

Il 28 marzo 1936, il XIII Annuale della costituzione dell'Arma vedrà la consacrazione del valore di questi eroi.

In Somalia il generale Graziani impiega l'aviazione per conquistare Gorraheh e Neghelli; ed ha nei suoi ordini di operazioni e nelle sue relazioni espressioni come queste: « Faccio pieno assegnamento sui valorosi aviatori della Somalia che in questi giorni mi hanno dato con slancio e vigore il contributo della loro formidabile arma ». (*Applausi*). Ed ancora: « La giornata è stata caratterizzata dal superbo slancio e spirito di sacrificio di questa aviazione prodigatasi oltre ogni limite ». (*Vivissimi applausi*).

Sul fronte settentrionale il Maresciallo Badoglio così si esprime: « L'aviazione ha concorso alla preparazione della battaglia dell'Endertà, vi ha arditamente partecipato durante il suo sviluppo, continua tuttora la sua azione, incessantemente inseguendo, disperdendo, annientando le masse nemiche che l'Esercito ha battuto. Per quanto essa ha fatto, io rendo lode all'aviazione ed all'ardimento dei suoi equipaggi ». E nel rapporto conseguente specifica: « La battaglia dell'Endertà è stata completata collo sfruttamento del successo da parte dell'aviazione alla quale ho affidato il compito di inseguire a fondo le colonne nemiche in ritirata disordinata sino ad annientarle e disperderle ».

« L'intervento degli apparecchi da bombardamento pesante mutava il deflusso in una rotta completa ». « La brillante attività aerea segna la priorità dell'aviazione italiana nell'impiego degli aerei nello sfruttamento del successo nel campo strategico ». (*Applausi*).

Onorevoli Camerati, nel mentre la nostra aviazione scrive pagine di gloria nei cieli dell'Africa Orientale, qui nel territorio metropolitano gli aviatori fremono nell'impazienza di dare anche essi tangibile prova del loro valore, e vorrebbero tutti partire, per dare il cambio a chi di cambio non vuole sapere. Compete ad essi il dovere di perfezionare ancor più il proprio addestramento bellico, in severa preparazione silenziosa, maturando la preziosa esperienza di guerra che ci viene d'oltremare, per accrescere il valore potenziale della nostra Armata aerea ed essere pronti ad ogni evento, nella ferma volontà di costituire la più salda difesa della Patria Fascista. (*Vivissimi generali prolungati applausi — Grida di: Viva l'Aeronautica! — Nuove acclamazioni*).

(*Terminato il discorso dell'onorevole Sottosegretario di Stato, il Duce lascia il Suo seggio — L'Assemblea scatta in piedi acclamandolo vivamente e ripetutamente fra grida di: Duce! Duce! — Il Presidente ordina il Saluto al Duce*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Martignoni. Ne ha facoltà.

MARTIGNONI. Onorevoli Camerati. Mi è sembrato — leggendo la bella e scrupolosa relazione del camerata Riccardi, che accompagna il bilancio di previsione del Ministero dell'aeronautica per il prossimo esercizio finanziario — che, per una chiara comprensione dei problemi inerenti, si possa dividere la materia nelle seguenti principali distinzioni: aviazione militare e aviazione civile; per entrambe: le macchine e gli uomini.

Le cifre del bilancio aeronautico che si riferiscono alle spese per l'aviazione civile sono modeste, assommando esse a sole lire 74,282,500 e, tuttavia, modeste non sono le cifre che rappresentano il complesso delle attività dell'aviazione civile; cifre dalle quali si apprende, non solo l'incremento continuo e progressivo del movimento e del traffico avutosi nella intera rete italiana durante i 10 anni di esercizio, ma anche l'aumentata potenza unitaria dei mezzi, se è vero — come apprende il quadro di raffronto — che la progressione dei chilometri percorsi supera notevolmente la progressione delle ore di volo.

Penso, tuttavia, che l'aviazione civile italiana, abbia dinanzi a sé mete da conquistare ancora più lontane e più alte e che le conquisterà: la posizione e la formazione geografica del nostro Paese consentono vaste possibilità e però impongono adeguate e tempestive realizzazioni.

Ma io penso anche che non convenga insistere nel trattare, disgiuntamente da quelli dell'aviazione militare, i problemi dell'aviazione civile i quali — soprattutto da quando si è realizzata la Nazione armata, nella armonia e nell'inquadramento di tutte le forze vive della Patria — si integrano e si completano, essi stessi, nel quadro delle Forze Armate.

La relazione che accompagna il bilancio è categorica nell'affermare e precisa nell'indicare il miglioramento, anche qui continuo, nella produzione del materiale aeronautico.

Oggi l'Italia possiede col centro studi di Guidonia una possibilità di indagine approfondita ed aggiornatissima, quindi un aiuto prezioso anche per le stesse ditte costruttrici alle quali è dato di valersi degli elementi risultanti dagli studi e dalle esperienze: è con grandissimo orgoglio che noi possiamo rilevare l'attrezzatura della industria italiana la quale è in condizione di fornire e fornisce alla Patria velivoli italiani, con motori italiani, con strumenti di bordo italiani, con apparecchi radio-telegrafici — per costruzione e per invenzione — italiani.

Qui il ricatto dei ricchi davvero nulla può.

Se Dio vuole un velivolo è fatto, oltre che di pochissima materia, di molto lavoro; è attrezzato di molta intelligenza; è guidato da molto coraggio. E poichè noi Italiani abbiamo sempre asportato, spesso donandola, questa nostra inesauribile ricchezza, così è certo che nei cieli del mondo volerà sempre — vigile, sicura, armatissima — l'ala italiana.

Ed ecco apparire evidente, come anche in questa bisogna e soprattutto in questa, il problema, sia dell'apprestamento dei mezzi ed ancor più dell'uso di essi, sia un problema di uomini.

Nulla contano i mezzi se essi non sono potenziati, cioè fatti forze vive, dalla volontà operante dell'uomo: ciò è vero; ma ciò è particolarmente vero quando il mezzo è un'arma di combattimento, e, soprattutto, quando quest'arma è quella che porta alti sulla terra i combattenti dell'aria: soli, nel loro strumento, con la loro volontà e il loro cuore.

Problema, dunque, della massima importanza quello della preparazione dei quadri.

La relazione del camerata Riccardi dice in proposito preziosissime cose, le quali tutte dimostrano quanto appassionata, vigile e precisa sia l'azione che il valoroso Generale Valle prodiga, alla diretta dipendenza del Capo, per il potenziamento massimo dell'Armata aerea. (*Vivi applausi*). Desidero rilevare ora l'importanza del contributo concreto che, alla formazione dello spirito aviatorio nella Nazione, dà il Partito con la sua propaganda, con le sue organizzazioni ed anche, da parte di parecchi Gerarchi, con quella che resta pur sempre la più efficace delle virtù: l'esempio.

Le scuole di volo a vela per i giovani fascisti educano elementi entusiasti e preparano i futuri aquilotti così come, del resto, tutto l'insieme delle organizzazioni, specie giovanili, del Partito è rivolto ad educare i giovani, oltre che alle altre, alla virtù del coraggio, appunto perchè è vero che al coraggio ci si può educare come a qualsiasi altra virtù. Il Partito invero, così facendo, dimostra di considerare i giovani per quel che sono: soggetti perfettibili; certamente non tutti eroi; ma anche, forse, nessuno irrimediabilmente perduto.

Bisogna pur riconoscere che solo nel clima ad altissima tensione ideale, quale è quello della Rivoluzione fascista, poteva essere dato al popolo italiano, assieme col senso gioioso ed umano, il senso eroico della vita; onde noi avvertiamo essere ormai in tutti l'orgoglio di questa nostra rivoluzione; la gioia del sacrificio che essa richiede; il desiderio di combattere; l'ansia di volare.

Quando ci potrà essere dato di computare precisamente tutti i doni di cui l'Italia deve essere grata al Duce, io credo che fra i maggiori, se non il maggiore di tutti, apparirà questa trionfante ora eroica, la quale ci ha dato — è vero — la dimostrazione della potenza delle nostre armi; ha collaudato — è vero — la saggezza unica delle nostre leggi; ci garantisce — è ancor vero — una possibilità di imperio che supera qualunque limite materiale per assurgere ad un diritto e ad una missione dello spirito; ma ancor più, più alta di ogni altra conquista, quella che il popolo italiano ha realizzato, provato e collaudato in sé stesso, dappoichè ha potuto svelare nella prova più dura e più impegnativa una capacità massima a resistere anche nel sacrificio e nella rinuncia.

La religione della Patria non è per il popolo italiano una frase retorica, ma una superba affermazione di altezza morale che si concretizza nella compatta obbedienza e nella concorde disciplina al Duce, nel quale la Patria sa di avere l'inizio e la fine di ogni sua opera degna.

Solo da un popolo che crede così son potuti uscire i meravigliosi soldati che nel cielo dell'Africa Orientale hanno scritto e scrivono pagine di altissimo eroismo: la Giunta del bilancio, richiama nella sua relazione i comunicati del Maresciallo Badoglio, premette che essa non vuole ricordare « singolarmente » le azioni compiute dall'aviazione nella guerra contro le orde abissine; ma non v'è chi di noi non si sia commosso di stupefatta ammirazione, apprendendo i prodigi compiuti dai nostri aviatori: sempre vigili sul nemico al quale non danno mai tregua, nè prima, nè durante la battaglia, nè — dopo — durante la fuga che diventa sempre disordinata; essi seguono nello stesso tempo i movimenti dei nostri soldati e delle nostre camicie nere, avanzanti spesso in asprissime regioni sconosciute, ai quali portano ausilio di informazioni ed assai spesso, oltre la efficace solidarietà delle armi, l'aiuto indispensabile dei mezzi di sussistenza.

Forse questa epica vicenda resterà senza le parole sufficienti a rappresentarla; custodita nella sua luce leggendaria dai nostri cuori, solo capaci a sentire ma non a dire; ma sia almeno possibile ricordare in questa Camera fascista tutti coloro che danno così luminoso esempio nel compimento del loro dovere: fra essi gerarchi e camerati di questa stessa Assemblea. (*Vivissimi applausi*).

Già nel 1923 — ed era il primo anno del Suo Governo e la nostra aviazione ancora non esisteva — il Duce ammoniva che bisognava dare all'Italia « ali, molte ali, innumerevoli ali ». Certo il grande cuore, oltre che illuminata preveggenza del Capo, avvertiva — così — una necessità che non era solo quella delle macchine, nè solamente quella degli uomini per quelle macchine, ma sebbene la somma di tutte quelle virtù che dopo aver risvegliate negli italiani, bisognava potenziare perchè divenissero formidabile attrezzatura di difesa e di offesa.

Eppure io penso che il nostro soldato aviatore, con la sua macchina, rappresenti la maggiore espressione, ad un tempo, di potenza guerriera e di capacità e volontà di sacrificio: è fra questi soldati che noi sappiamo esistere coloro che sono votati alle missioni estreme e in questa loro offerta vi è una così piena coscienza ed una così deliberata volontà onde noi restiamo fissi, ammirati come dinanzi al vertice delle umane virtù.

È dunque certissimamente vero che l'Armata aerea è pari al suo compito, del tutto degna dell'Armata navale, così come entrambe sono degne dell'Esercito glorioso il quale traduce, in definitiva, il sacrificio e lo sforzo di tutti in diretto possesso di terre, dalle quali l'Italia non si ritirerà mai, per nessuna ragione.

Colpa, del resto, della stupidità del mondo se esso non ha ancora compreso che, col Fascismo, l'Italia ha ritrovato gli anni prodigiosi e geniali della sua storia. Senonchè la stupidità è anche malvagia complicità con la barbarie.

Qui non c'è bisogno di attendere il responso della storia: le sferzanti parole di ieri del nostro Capo hanno già definiti i fatti. Del resto la storia

è già nelle pagine che si possono scrivere sin d'ora, almeno schematicamente, così:

Da una parte l'Italia, la quale ha donato tre volte la civiltà al mondo, che ha dei vecchi e dei nuovi conti da regolare con l'Abissinia e ne avrebbe da regolare, eziandio, con qualche altro paese; dall'altra parte un popolo barbaro, il quale fa tutto quello che può per resistere alla meno peggio e per dimostrare il suo feroce attaccamento al trogolo entro il quale è sempre vissuto.

Sempre dall'altra parte un cospicuo pezzo di mondo civilizzato che dà la solidarietà delle sue leggi false e delle sue armi autentiche, al popolo barbaro contro il popolo civile: forse anche per l'inconfessabile timore che un popolo come il nostro suscita sempre quando esso riprende il tremendo gusto di regolare i suoi conti.

Ed eccoci il tristissimo spettacolo di una atroce inversione di valori e di una incredibile involuzione della cosiddetta civiltà del mondo. Eppure, dopo tutto, tale sovvertimento resterà inutile: ripugna alla nostra fede di fascisti il pensiero che debba davvero volgere alla fine la missione civile di questa tormentata e vecchia Europa; mentre, per mille segni, ci appare invece chiaro il compito della Rivoluzione Fascista di ridare dignità alla vita del mondo.

Appare anche — così — onorevoli Camerati, la meravigliosa ed intatta continuità della nostra storia: a duemila anni di distanza il Fascismo — idea e forza — è chiamato a realizzare nel mondo e per il mondo, il solenne imperativo del maggiore poeta italiano e latino: « perdonare ai soggetti, debellare i superbi ».

Questa altissima giustizia che fu e resta ancora giustizia romana, può essere data soltanto dal Fascismo.

Per intanto noi sappiamo che salgono dalla nostra terra, ed ancor più potranno salire, e volano per tutti i cieli, guidate da fortissimi cuori, le molte ali, le innumerevoli ali d'Italia.

Se sarà con la pace e per la pace, tanto meglio!

Se sarà con la guerra e per la guerra, tanto meglio, lo stesso! (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Bresciani. Ne ha facoltà.

BRESCIANI. Onorevoli Camerati. Parlare sul bilancio dell'Aeronautica è compito arduo per me, profano di aviazione e neppur troppo domestico con le cifre incolonnate. Mi valga tuttavia la grande fede e il grande amore: fede di combattente e di squadrista, in quest'Arma modernissima e — ben si può dire — recentissima, che pur si grande ed epica tradizione di gloria s'è acquistata e va acquistandosi giorno per giorno: dai cieli tersi dell'Alpe, ai cieli infocati dell'Africa non più tenebrosa.

Ho detto: fede di combattente e di squadrista: e mi piace insistere su questa definizione, in quanto l'Aeronautica più che ogni altra Arma d'Italia è prettamente fascista: nello spirito anzitutto e nella realtà dei suoi sviluppi e dei suoi progressi. Chè lo spirito garibaldino, ardito ed entusiasta, generoso sino alla follia, che forma il

substrato primo del Fascismo, come il DUCE intese e come noi, gregari modesti, sentimmo inconsciamente forse, ma irresistibilmente fin dall'inizio, parve appunto essersi trasferito nel cuore ardente di passione dei pionieri del cielo, quando la guerra immane sconvolgeva il mondo e lanciava il nostro Paese alla riscossa, prima morale che materiale, dei lunghi tempi di inerzia vergognosa. E quando, a guerra diplomaticamente chiusa, il mondo ritrovò la pace dell'armi se non quella degli spiriti, e la nostra Terra ingrandita sembrò brancolare sull'orlo della rovina, quasi abbagliata della sua stessa grandezza, e si adagiò nel fango putrido delle meschinerie, dei traffici avidi, della vigliaccheria interessata, allora, soltanto dal Fascismo risorse l'Aviazione e soltanto il Fascismo seppe vedere nell'Aviazione tutta la bellezza ideale, tutta la potenza e la possibilità, tutto il valore sommo morale, materiale.

Nessuno di noi infatti può avere dimenticato l'ignominia dei nostri più eccelsi piloti — eroi leggendari tutti, ai quali un altare avrebbe dovuto essere innalzato — ricacciati nel nulla, forzati ad abbandonare ciò che era divenuto ormai vita della loro vita: il volo, trascurati, derisi anche, e misconosciuti, mentre l'aviazione veniva relegata fra l'inutile ciarpame d'una sovrastruttura bellica deprecabile e deprecata.

E noi, che avevamo assistito, dalle doline del Carso e dalla fanghiglia del Piave impaludato, alle gesta immortali d'un Baracca, d'un Ancillotto, d'un Casagrande, d'un Locatelli, d'un Allegri, d'un Palli, d'un Piccio, d'un Ruffo di Calabria, d'un Salomone, e altri ancora eroi purissimi del cielo; noi che, nell'attesa spasmodica dell'ultimo balzo, avevamo sentito l'eco del volo simbolico d'un D'Annunzio sui cieli di Vienna; e che avevamo incalzato il nemico fuggente, cantando sul ritmo sonoro dei velivoli a frotte volteggianti, su di noi, quasi a sospingerci e guidarci nella marcia trionfale verso le ultime mete: noi abbiamo dovuto assistere alla fine ingloriosa di un'Arma che — pur ai suoi inizi di tecnica e di scienza — tanto aveva contribuito alla vittoria e alla gloria d'Italia, travolta dalla ondata del rinunciarismo più abietto.

E, stretti ai superstiti incapaci di rinuncie, uniti ad essi da una stessa fede e da uno stesso slancio ribelle incontenibile, con essi — con gli Assi di guerra divenuti segnacolo di innovazione e di rivoluzione — iniziammo l'azione che doveva portare all'Italia la sua nuova vittoria, sotto la guida del Littorio agitato da un appassionato del volo, da un aviatore d'anima e di cuore: Benito Mussolini. (*Applausi*). L'ardimento, il rischio, lo spirito di sacrificio, la prodigalità di sé, che avevano caratterizzato i nostri aviatori nelle epiche e liriche gesta di guerra, s'era trasfuso nei nostri cuori di squadristi che ai loro voli anelavamo nell'impeto irrefrenabile che ci sospingeva.

La loro fede, divenuta la nostra fede, per estensione, ci portò alla nostra vittoria. Così come oggi la stessa fede fascista, divenuta fede di tutto un popolo stretto intorno alle aquile di Roma e ai



Gagliardetti fascisti, incita i nostri aquilotti dagli artiglieri d'acciaio e dal cuore di bronzo alle epiche e liriche gesta, sull'altipiano abissino e tra le forre delle Ambe riconsacrate.

Oggi i martiri dell'aria, caduti crivellati di colpi fra Trento e Trieste, si ricollegano in ispirito ai martiri del Tigrai e dell'Amhara, e le loro ombre placate tendono le braccia ad accogliere le ombre dei Birago, dei Minniti, degli Olivetti: vittime questi più che della ferocia abissina, dell'invidia rapacità dei mercanti di palle « dum-dum ». (*Applausi*). Oggi i sublimi ardimenti del confine nordico d'Italia, si riallacciano e si confondono cogli eroismi ardenti del confine meridionale della Patria risorta.

L'Aviazione Italiana che, merito del Duce, ha segnato nel gran libro della storia e della conquista le audacie più grandi, gli organizzati ardimenti sommi, portando al seguito di Italo Balbo le nostre ali tricolori laddove nessuno avrebbe pensato di giungere e il rombo dei motori dalle più eccelse vette ai più lontani lidi, con voli che commossero il mondo intero; l'aviazione italiana che ha segnato e segna posso dire quotidianamente i primati più alti nelle esercitazioni e nelle gare, vincendo in velocità, in potenza, in resistenza ogni altra aviazione del mondo; si va palesando giorno per giorno la più agguerrita ed esperimentata arma di guerra, vincendo gli ostacoli più insormontabili, le avversità più impervie.

Metallo forbito e nobile, sia nei cuori che nei materiali. Tal che l'uomo e la macchina formano come un tutto unico ed inseparabile, lanciato da un'idea a sorpassare qualunque nemico. Il Fascismo ha saputo forgiare gli uomini e le macchine in uno stesso crogiuolo e sotto lo stesso maglio scintillante di faville incandescenti.

La « relazione » preparata dall'onorevole camerata Riccardi, esposta con la competenza che a lui viene dalla lunga domestichezza con l'Arma Aviatoria e con l'Aviazione, ce ne sta garante. Relazione che non è arida esposizione di cifre contabili o di abilità amministrativa; ma è veramente, anche nelle cifre, il canto spavaldo e superbo, il poema dell'aviazione, per l'altissimo risplendente significato che vi traspare.

PRESIDENTE. Guardi che l'onorevole Riccardi sa anche mettere le cifre in colonna! Ed è anche un buon amministratore!

BRESCIANI. Non mi fermerò dunque ad esaminare le varie « voci », o i vari paragrafi. Mi limiterò a considerare che, nel complesso, il bilancio di previsione rispecchia sopra tutto una cosa: la volontà ferma e incrollabile di raggiungere uno sviluppo sempre più alto e sicuro dell'Aviazione, una potenza aviatoria sempre più invincibile e pari alle necessità non solo del momento ma relative alle mètte che il nostro Paese vuole fermamente toccare e commisurate al cammino da percorrere per arrivarvi.

Perchè, onorevoli Camerati, non noi, Fascisti educati alla scuola fascista e guidati da un « maestro » qual'è il DUCE, non noi potremmo ricadere nell'errore che altri commise in passato, cioè di

considerare le cose e i mezzi e lo sforzo alla stregua dell'immediato bisogno, senza pensare al domani, quasi che il domani fosse semplicemente, secondo il fatalismo di marca mussulmana, nelle mani degli Dei, qualunque essi siano. Noi dobbiamo guardare al futuro e sul futuro basarci, se vogliamo che la nostra Patria sia degna della sua progenitrice millennaria, e degna continuatrice di essa nella supremazia spirituale e civile del mondo. E l'avvenire d'Italia, se pur ancor a noi, modesti lavoratori della sua grandezza, non è dato vederne tutto l'abbagliante splendore, non si arresta nè si può arrestare alle imprese dell'oggi nè ai limiti coloniali.

Non con questo voglio stabilire presagi nè anticipare avvenimenti che esulano dalla mia competenza: nè voglio menomamente vaticinare di guerre o conquiste, poichè le facoltà di dominio e di supremazia sono oggi, con gli sviluppi dell'umanità sociale, così svariate, che il metodo antico di conquista con l'armi può anche passare in seconda linea. Quello ch'è certo è che rimane e rimarrà sempre *in primissima linea* la forza, che crea la potenza, in uno od altro modo. E l'Italia, ch'è oggi avviata ineluttabilmente — sto per dire fatalmente e quasi per predisposizione divina — ad una parabola ascendente, deve essere forte: per oggi e per domani. Anzi, più per domani che per oggi!

E l'Aviazione è senza dubbio l'Arma più salda e potente di domani. Gli esempi attuali, dell'Africa, ce ne danno dimostrazione palmare e incontrovertibile. L'Aviazione sarà domani, se pur non è già oggi, la decisiva fra tutte le Armi di guerra come il decisivo fra tutti i mezzi di pace, per il dominio e la supremazia. L'Aviazione ha abolito le distanze. E se si pensa al rovesciamento dei valori che da questo solo fatto è avvenuto nelle relazioni internazionali, se ne avrà la conferma più tangibile.

Se ieri poteva apparire impossibile, o quasi, un conflitto fra due Nazioni separate da lungo spazio d'acque o di terre: se ieri poteva apparire che soltanto da una lotta corpo a corpo sullo stesso confine, avrebbe potuto decidersi una controversia; oggi coll'aviazione tutte le dottrine e le regole sono state sconvolte. Come semplice esempio pratico, dirò che se ieri la Gran Bretagna poteva temere soltanto della eventuale invasione da parte della Germania o della Francia, oggi essa deve pur pensare che, coll'aumentante capacità di volo, di autonomia, di portata dell'Aviazione, un'aggressione deve esser tenuta presente anche da parte della Spagna, come dell'Italia o di qualunque altra Potenza. E se le vie del mare potevano ieri apparire bastantemente protette da punti d'appoggio e da basi sapientemente disposte, oggi con l'Aviazione tali basi possono apparire, se non inutili, di gran lunga meno efficienti e sicure.

Il solito misoneismo, che non manca mai, può obiettare che questi sono sogni. Anche sessanta anni or sono quando il romanziere — così caro alla nostra gioventù — Giulio Verne, aveva profetizzato il suo *Nautilus* e le sue macchine aeree, vincitori dei

misteri degli abissi e delle incognite delle supreme sfere, ci fu chi rise e parlò di sogni di mente malata. Oggi sappiamo tutti che cosa pensarne. Il progresso non ha confini, quando vi siano cuori saldi, ardenti, decisi; e menti capaci e profonde a dirigerlo. E noi non manchiamo certo nè degli uni nè delle altre.

Tanto che, se per il passato dovemmo assoggettarci all'acquisto di motori dall'estero, alla copiatura dei modelli dall'estero o almeno alla ispirazione di essi; se dovemmo per forza maggiore adattarci a comprare dall'estero le materie prime tutte o quasi tutte per gli apparecchi, i motori e l'attrezzatura intera; oggi — e mi riferisco ancora alla Relazione dell'onorevole Riccardi — possiamo fare in gran parte da noi, in casa nostra. E in casa nostra troveremo in breve materiali, carburanti, apparecchi e attrezzature, per costruire macchine nostre, su disegni nostri ed esperienze nostre. Siamo gli ultimi arrivati, in ordine di tempo, per l'Aviazione fra le grandi potenze: ma già oggi le altre potenze ci imitano e studiano i nostri progressi e quando possono li applicano in casa propria.

Nè occorre dire parola per il materiale: uomo. Se il Giappone ha le sue « torpedini umane » votate alla morte per il senso di fatalistica indifferenza del suo popolo, educato ad una filosofia fondata sull'annientamento dell'individuo di fronte alla divinità; noi abbiamo e avremo sempre, non degli eroi inconsci votati alla morte, ma dei combattenti coscienti, che considerano la morte come uno dei tanti incidenti del combattimento, tenendo tuttavia ferma la mente alla vittoria e alla riuscita dell'azione. Nè, d'altra parte, si deve dimenticare che, insieme coll'elevatissimo spirito che anima la nostra gioventù, e permette loro qualsiasi più fantasioso ardimento, i progressi tecnici e scientifici dei nostri studiosi e dei nostri lavoratori possono riservare, in caso di necessità, ben altre sorprese.

Il metodo o « sistema » fascista, che dirige e informa tutte le attività del nostro Paese, è il più adatto oltre che il più capace per raggiungere questi perfezionamenti di tecnica e di organizzazione, che realizzano i ritrovati della scienza. Il *Corporativismo* è il mezzo organico più potente per riuscire, là dove anche le manchevolezze naturali e le condizioni di inferiorità materiale sembrerebbero impedire gli interni sviluppi. E su questa idea, che dirò latamente « corporativa », mi permetto di insistere, raccomandando a tutte le gerarchie preposte e competenti che anche nel campo aviatorio al corporativismo informino le costruzioni, le innovazioni, i miglioramenti, le realizzazioni tutte. Perchè corporativismo vuol dire, in linea di principio, organicità, armonizzazione, organizzazione unitaria. E di tutto questo abbiamo bisogno per toccare, nel minor tempo possibile e col minor dispendio di energie, la mèta prefissa. In linea di principio, ripeto, è mio parere che si debbano studiare cento tipi di apparecchio ed esperimentare cento motori per trovare il più acconco, ma adottare quest'ultimo,

unicamente — si capisce con le debite eccezioni e compatibilmente colle esigenze — in modo di facilitare e sveltire le costruzioni e gli addestramenti dei piloti e dei tecnici.

Così penso per il carburante. Già la « relazione » accenna ad un « tipo » di carburante nostro, italiano, che dovrà sostituire quello che è gioco-forza acquistare dall'estero. Ebbene, quando tale carburante sarà trovato — e forse è già trovato — sia sostituito, ma sempre uguale, sempre lo stesso, per facilitare l'approvvigionamento.

La mia raccomandazione — però — va intesa in linea di massima, secondo le esigenze dei continui mutamenti cui si va soggetti in tema aviatorio per il rapidissimo enorme progresso.

E giacchè mi sono addentrato un poco nella parte pratica delle cose, mi sia lecita pure un'altra osservazione. Il bilancio di previsione porta, com'è logico, un aumento di stanziamenti nei confronti dell'anno precedente. Tale aumento tuttavia è inferiore alquanto agli aumenti che si verificarono e si verificano nelle altre Nazioni. Il Ministro delle Finanze ne sarà lietissimo, penso! E, lasciando lo scherzo, il fatto viene a dimostrare ancora una volta le intenzioni tutt'altro che bellicose della nostra Italia, la quale si contenta, in tema di armamenti, di seguire ciò che altri fanno, com'è suo diritto e suo dovere, senza prevenirli in tale via. Senso di responsabilità, senso di generosità, senso di equilibrio, che non sono mancati mai al Fascismo, checchè ne dicano le coalizioni « trepuntinate » e armate di falce e martello.

PRESIDENTE. Dica la massoneria e il bolscevismo. Siamo chiari! (*Approvazioni*).

BRESCIANI. Tuttavia, pur riconoscendo anche tutte le necessità di economie e di restrizioni di spese in ogni senso, trovo che queste si debbono fare per tutti i bilanci meno che per quello dell'Aviazione. E che specialmente le « voci » riguardanti premi per lavori, studi e invenzioni; e quelle per contributi scolastici, crociere, manifestazioni, conferenze, biblioteche, riviste e periodici; le spese insomma relative alla educazione aeronautica della gioventù e alla propaganda in qualunque senso, dovrebbero essere aumentate anzichè diminuite, sempre per la mia persuasione che l'Aviazione debba penetrare a fondo in tutti gli spiriti e in tutti gli strati della popolazione. Non solo come « arma » bellica prevalente di domani: non solo come « mezzo » precipuo per la civiltà di domani; ma per ciò che *moralmente* essa rappresenta, come prototipo della spiritualità fascista, a cui in avvenire tutta la vita della Nazione dovrà uniformarsi.

Perchè l'Aviazione, di origine prettamente fascista, deve essere segnacolo di vita intensa, ardita, ardente di passione, così come si conviene al rinnovato popolo italiano di Mussolini: così come ne danno prova quotidiana gli Uomini Nuovi che combattono la bella guerra nella lontana Colonia dell'Africa Orientale.

Ad essi, a tutti gli Aviatori agli ordini di Badoglio e Graziani — piloti anch'essi di spirito

alato — a tutti gli Eroi che in nome del Re Vittorio e al comando di Mussolini riuniscono novelle fronde d'alloro al sero trionfale della Patria, vada il nostro saluto romanamente austero e la nostra riconoscenza fraterna. (*Applausi prolungati*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, e chiedo all'onorevole relatore se intenda aggiungere altro alla sua splendida e ammirata relazione.

RICCARDI, *relatore*. Rinunzio a parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, ella ha altro da dire?

VALLE, *Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica*. Ringrazio gli onorevoli Martignoni e Bresciani per le parole di consentimento e di plauso che, in forma così nobile, ci hanno voluto esprimere, a nome della Camera Fascista. Gli aviatori d'Italia oseranno l'inosabile per esserne sempre più degni! (*Vivissimi generali prolungati applausi — Grida di: Viva l'Aeronautica!*).

PRESIDENTE. Procediamo ora alla discussione dei capitoli del bilancio, i quali, come di consueto, ove non vi siano osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

*Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936 al 30 giugno 1937. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Spese generali. — Capitolo 1. Personale civile dell'Amministrazione centrale e provinciale — Stipendi ed assegni vari (Spese fisse), lire 12,362,000.*

Capitolo 2. Spese di telegrammi per l'Amministrazione centrale (*Spesa obbligatoria*), lire 77,000.

Capitolo 3. Spese di liti e di arbitramenti (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

Capitolo 4. Risarcimento di danni arrecati alle persone ed alle cose in dipendenza dell'esercizio della navigazione aerea e dei servizi di trasporti in genere (*Spesa obbligatoria*), lire 180,000.

Capitolo 5. Assegni e indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 66,000.

Capitolo 6. Sussidi al personale militare e civile in servizio o che abbia cessato dal medesimo, ed alle rispettive famiglie, lire 100,000.

Capitolo 7. Premi di operosità e di rendimento al personale civile e militare, lire 434,000.

Capitolo 8. Premi per lavori, studi ed invenzioni, costituenti un utile contributo al funzionamento tecnico, economico, militare, scientifico ed amministrativo dei servizi della Regia aeronautica, *per memoria*.

Capitolo 9. Contributi scolastici — Contributi e sovvenzioni ad istituti e associazioni — Premi e spese per l'incremento dell'educazione fisica e sportiva — Gare, crociere, manifestazioni, conferenze e congressi aeronautici di carattere militare — Spese per la propaganda aeronautica militare, lire 2,000,000.

Capitolo 10. Spese generali per gli uffici non appartenenti all'Amministrazione centrale e spese

per gli uffici dell'Amministrazione centrale, non sostenute dal Provveditorato generale dello Stato — Biblioteche, riviste e periodici — Acquisto medaglie al valore militare e al valore aeronautico, lire 4,500,000.

Capitolo 11. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Amministrazione aeronautica (articolo 3 del Regio decreto 27 maggio 1929, numero 1285), lire 36,200.

Capitolo 12. Spese di trasporto di materiali — Noleggi, lire 12,000,000.

Capitolo 13. Spese casuali, lire 30,000.

Capitolo 14. Spese riservate, lire 30,000.

Capitolo 15. Fondo a disposizione per provvedere alle eventuali deficienze dei capitoli del bilancio dell'aeronautica indicati nell'elenco n. 1 annesso al presente stato di previsione (articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, e articolo 2 della presente legge), lire 1,500,000.

Capitolo 16. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria, per memoria*).

*Debito vitalizio. — Capitolo 17. Pensioni ai personali civili e militari (Spese fisse), lire 4,400,000.*

Capitolo 18. Pensioni al personale lavorante (*Spese fisse*), lire 80,000.

Capitolo 19. Indennità per una sola volta in luogo di pensioni (*Spesa obbligatoria*), lire 100,000.

*Spese per l'aeronautica militare. — Capitolo 20. Ufficiali della Regia aeronautica ed ufficiali del Regio esercito e della Regia marina in servizio nella Regia aeronautica (esclusi i carabinieri Reali), in servizio attivo permanente e richiamati dal congedo — Ufficiali mutilati ed invalidi richiamati in servizio — Stipendi e assegni vari (Spese fisse), lire 42,700,000.*

Capitolo 21. Sottufficiali ed avieri della Regia aeronautica — Stipendi, supplementi di servizio attivo, paghe, soprassoldi e premi di rafferma, lire 47,500,000.

Capitolo 22. Indennità e soprassoldi vari al personale militare e civile, lire 75,000,000.

Capitolo 23. Spese di viaggio, missione e trasferimento, lire 14,000,000.

Capitolo 24. Indennizzo privilegiato aeronautico, sussidi urgenti per incidenti di volo, lire 2,000,000.

Capitolo 25. Spese sanitarie, di igiene e di assistenza religiosa — Onoranze funebri e trasporto salme a carico dello Stato, lire 3,300,000.

Capitolo 26. Spese per i carabinieri Reali in servizio nella Regia aeronautica, lire 330,000.

Capitolo 27. Spese per le manovre ed esercitazioni dell'armata aerea, lire 1,500,000.

Capitolo 28. Spese per indagini tecniche riservate, lire 150,000.

Capitolo 29. Spese per la Regia Accademia aeronautica, lire 1,800,000.

Capitolo 30. Spese per le scuole civili di pilotaggio — Scuole di specialità, scuole specialisti, scuole di specializzazione pre-aeronautica, scuole premilitari di pilotaggio, assicurazione dei premilitari, lire 8,200,000.

Capitolo 31. Spese relative alla manutenzione, adattamento e trasformazione degli immobili e degli impianti relativi compresi i campi di fortuna — Affitti, canoni, ed indennità di occupazione temporanea, lire 39,000,000.

Capitolo 32. Costruzioni, grandi riparazioni e trasformazioni di aeromobili, motori e loro parti di ricambio — Strumenti ed installazioni di bordo, lire 240,000,000.

Capitolo 33. Materiale di armamento e munizionamento, radiotelegrafico ed elettrico, lire 36,000,000.

Capitolo 34. Acquisto di automezzi e materiale vario — Piccole riparazioni apparecchi — Servizio aerologico e delle comunicazioni elettriche e servizi vari — Energia elettrica, lire 20,000,000.

Capitolo 35. Esperienze, studi e modelli, lire 8,500,000.

Capitolo 36. Carburanti, lubrificanti, gas e materiali di consumo, lire 75,000,000.

Capitolo 37. Personale lavorante — Paghe, cottimo e aggiunta di famiglia, premi di operosità e rendimento, lavoro straordinario e festivo — Soprassoldi ed indennità per incarichi e servizi speciali — Spese di viaggio, missioni e trasferimento — Assegni di malattia e sussidi, assicurazione contro l'invalidità, la vecchiaia e la tubercolosi — Indennizzi di licenziamento — Divise ed indumenti di lavoro — Spese varie, lire 23,500,000.

Capitolo 38. Spesa per l'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro del personale lavorante (*Spesa obbligatoria*), lire 581,800.

Capitolo 39. Viveri ed assegni di vitto, lire 59,000,000.

Capitolo 40. Vestiario ed equipaggiamento ordinario e di volo, lire 27,000,000.

Capitolo 41. Casermaggio ed oggetti di cucina e rancio — Mobili ed arredamento delle caserme, degli alloggi, degli uffici (esclusi quelli dell'Amministrazione centrale) e dei corpi di guardia — Casseforti e mobili di sicurezza — Macchine sussidiarie di ufficio (escluse quelle dell'Amministrazione centrale) — Veicoli e quadrupedi da trasporto — Armi portatili e munizionamento relativo — Combustibile per riscaldamento locali e per cucina, lire 11,000,000.

Capitolo 42. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o da negligenza di agenti dell'Amministrazione (articolo 8 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958), *per memoria*.

*Spese per l'aeronautica civile, pel traffico aereo e pel servizio meteorologico.* — Capitolo 43. Personale degli aeroporti civili — Stipendi e assegni vari (*Spese fisse*), lire 382,500.

Capitolo 44. Linee aeree civili (sovvenzioni chilometriche e fisse), lire 70,800,000.

Capitolo 45. Gare, concorsi, conferenze, crociere aeree civili di propaganda aeronautica, arocentri da turismo, contributi per servizi aerei in esperimento, di durata inferiore ad un anno, contributi e premi ad enti e persone per la propaganda aeronautica e per opere e prestazioni a favore dell'aeronautica civile, lire 2,500,000.

Capitolo 46. Spese per costruzioni, acquisto, affitto, arredamento, funzionamento, e varie relative agli uffici di controllo statale negli aeroporti civili — Automezzi e natanti necessari agli uffici predetti — Spese di rappresentanza relative alla aviazione civile, lire 500,000.

Capitolo 47. Spese per l'ufficio presagi, lire 100,000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive. Spese generali.* — Capitolo 48. Indennità temporanea di caro-viveri al personale militare ed al personale lavorante, lire 4,500,000.

Capitolo 49. Retribuzioni ed indennizzi al personale avventizio, lire 120,000.

*Spese per l'aeronautica militare.* — Capitolo 50. Sistemazione nuovi campi di aviazione e campi di fortuna — Acquisti ed espropriazione di immobili — Nuove costruzioni demaniali e nuovi impianti, lire 52,500,000.

Capitolo 51. Dotazione di mobilitazione, armamento e munizionamento, strumenti ed apparati di bordo, carburanti e lubrificanti, autoveicoli ed imbarcazioni, materiale di commissariato e sanitario — Varia, lire 64,980,000.

*Spese per l'aeronautica civile.* — Capitolo 52. Rotte aeree, *per memoria*.

Capitolo 53. Spese occorrenti ai fini del riordinamento dei servizi aerei civili e per la rinnovazione del materiale di volo per l'aviazione civile (art. 5 della legge 5 febbraio 1935, n. 171), *per memoria*.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Partite che si compensano con l'entrata.* — Capitolo 54. Anticipazioni ad Enti aeronautici per provvedere alle momentanee deficienze di fondi rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dal regolamento per l'Amministrazione e la contabilità degli enti medesimi (articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958), lire 20,000,000.

*Riassunto per titoli.* — Titolo 1. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 33,365,200.

Debito vitalizio, lire 4,580,000.

Spese per l'aeronautica militare, 736,061,800 lire.

Spese per l'aeronautica civile, pel traffico aereo, pel servizio meteorologico, lire 74,282,500.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 848,289,500.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 4,620,000.

Spese per l'aeronautica militare, 117,480,000 lire.

Spese per l'aeronautica civile, *per memoria*. Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 122,100,000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — *Partite che si compensano con l'antrata*, lire 20,000,000.

Totale della categoria II. Movimento di capitali, lire 20,000,000.

Totale del Titolo II (Parte straordinaria), lire 142,100,000.

Totale delle spese (ordinarie e straordinarie), lire 990,389,500.

PRESIDENTE. *Riassunto per categorie.* —

Categoria I. Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria, lire 970,389,500.

Categoria II. Movimento di capitali (parte straordinaria), lire 20,000,000.

Totale generale, lire 990,389,500.

Pongo a partito questo totale.

(È approvato).

Si dia lettura degli elenchi.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

ELENCO N. 1.

*Elenco dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica, per l'esercizio finanziario 1936-37, lo stanziamento dei quali può essere aumentato mediante prelevamento dal fondo a disposizione di cui al capitolo n. 15. (Articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 e articolo 2 della presente legge).*

Capitolo n. 9. Contributi scolastici — Contributi e sovvenzioni ad istituti e associazioni — Premi e spese per l'incremento dell'educazione fisica e sportiva — Gare, crociere, manifestazioni, conferenze e congressi aeronautici di carattere militare — Spese per la propaganda aeronautica militare.

Capitolo n. 10. Spese generali per gli uffici non appartenenti all'Amministrazione centrale e spese per gli uffici dell'Amministrazione centrale, non sostenute dal Provveditorato generale dello Stato — Biblioteche, riviste e periodici — Acquisto medaglie al valor militare e al valore aeronautico.

Capitolo n. 12. Spese di trasporto di materiali — Noleggi.

Capitolo n. 17. Pensioni ai personali civili e militari. (*Spese fisse*).

Capitolo n. 18. — Pensioni al personale lavorante. (*Spese fisse*).

Capitolo n. 19. Indennità per una sola volta in luogo di pensioni. (*Spesa obbligatoria*).

Capitolo n. 20. Ufficiali della Regia aeronautica ed ufficiali del Regio esercito e della Regia marina in servizio nella Regia aeronautica (esclusi i carabinieri Reali) in servizio attivo permanente e richiamati dal congedo — Ufficiali mutilati ed invalidi richiamati in servizio — Stipendi e assegni vari. (*Spese fisse*).

Capitolo n. 21. Sottufficiali ed avieri della Regia aeronautica — Stipendi, supplementi di servizio attivo, paghe, soprassoldi e premi di rafferma.

Capitolo n. 22. — Indennità e soprassoldi vari al personale militare e civile.

Capitolo n. 23. — Spese di viaggio, missione e trasferimento.

Capitolo n. 24. Indennizzo privilegiato aeronautico, sussidi urgenti per incidenti di volo.

Capitolo n. 25. Spese sanitarie di igiene e di assistenza religiosa — Onoranze funebri e trasporto salme a carico dello Stato.

Capitolo n. 26. Spese per i carabinieri Reali in servizio nella Regia aeronautica.

Capitolo n. 27. Spese per le manovre ed esercitazioni dell'armata aerea.

Capitolo n. 29. Spese per la Regia accademia aeronautica.

Capitolo n. 30. Spese per le scuole civili di pilotaggio — Scuole di specialità, scuole specialisti, scuole di specializzazione pre-aeronautica, scuole premilitari di pilotaggio assicurazione dei premilitari.

Capitolo n. 38. Spesa per l'assicurazione contro gl'infornuti sul lavoro del personale lavorante. (*Spesa obbligatoria*).

Capitolo n. 39. Viveri ed assegni di vitto.

Capitolo n. 40. Vestiario ed equipaggiamento ordinario e di volo.

Capitolo n. 41. Casermaggio ed oggetti di cucina e rancio — Mobili ed arredamento delle caserme, degli alloggi, degli uffici (esclusi quelli dell'Amministrazione centrale) e dei corpi di guardia — Casseforti e mobili di sicurezza — Macchine sussidiarie di ufficio (escluse quelle dell'Amministrazione centrale) — Veicoli e quadrupedi da trasporto — Armi portatili e munizionamento relativo — Combustibile per riscaldamento locali e per cucina.

Capitolo n. 42. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o da negligenza di agenti dell'Amministrazione (articolo 8 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958).

ELENCO N. 2.

*Elenco dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica, per l'esercizio finanziario 1936-37, per i quali è consentito di avvalersi della facoltà di cui all'articolo 3 della presente legge.*

Capitolo n. 25. Spese sanitarie, di igiene e di assistenza religiosa — Onoranze funebri e trasporto salme a carico dello Stato.

Capitolo n. 27. Spese per le manovre ed esercitazioni dell'armata aerea.

Capitolo n. 32. Costruzioni, grandi riparazioni e trasformazioni di aeromobili, motori e loro parti di ricambio — Strumenti ed installazioni di bordo.

Capitolo n. 33. Materiale di armamento e munizionamento, radiotelegrafico ed elettrico.

Capitolo n. 36. Carburanti, lubrificanti, gas e materiali di consumo.

Capitolo n. 39. Viveri ed assegni di vitto.

Capitolo n. 40. Vestiario ed equipaggiamento ordinario e di volo.

Capitolo n. 41. Casermaggio ed oggetti di cucina e rancio — Mobili ed arredamento delle caserme, degli alloggi, degli uffici (esclusi quelli dell'Amministrazione centrale) e dei corpi di guardia — Casseforti e mobili di sicurezza — Macchine sussidiarie di ufficio (escluse quelle della Amministrazione centrale) — Veicoli e quadrupedi da trasporto — Armi portatili e munizionamento

relativo — Combustibile per riscaldamento locali e per cucina.

Capitolo n. 50. Sistemazione nuovi campi di aviazione e campi di fortuna — Acquisti ed espropriazioni di immobili — Nuove costruzioni demaniali e nuovi impianti.

Capitolo n. 51. Dotazione di mobilitazione, armamento e munizionamento, strumenti ed apparati di bordo, carburanti e lubrificanti, autoveicoli ed imbarcazioni, materiale di commissariato e sanitario — Varie.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge.

Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero per l'aeronautica, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

I prelevamenti dal fondo a disposizione iscritto al capitolo n. 15 del predetto stato di previsione, in base all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, possono effettuarsi a favore dei capitoli indicati nell'elenco n. 1 annesso alla presente legge.

(È approvato).

ART. 3.

Per i capitoli indicati nell'elenco n. 2 annesso alla presente legge è data facoltà al Ministro dell'aeronautica di conservare i fondi residui rimasti al 30 giugno 1936 in aumento agli stanziamenti di competenza per far fronte alle spese di cui ai capitoli medesimi.

(È approvato).

ART. 4.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1936-37 le seguenti assegnazioni straordinarie:

lire 52,500,000 per acquisti, espropriazioni e nuove costruzioni, comprese quelle riguardanti i campi di fortuna, nell'interesse del demanio aeronautico;

lire 64,980,000 per la costituzione delle dotazioni di mobilitazione.

(È approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Norme per la iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione ed alle altre giurisdizioni superiori.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme per la iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione ed alle altre giurisdizioni superiori (*Stampato* n. 996-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole camerata Vaselli. Ne ha facoltà.

VASELLI. Onorevoli Camerati, il disegno di legge che viene sottoposto all'approvazione della Camera contiene nuove norme per regolare la iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di Cassazione ed alle altre giurisdizioni superiori. Il provvedimento merita di essere sottolineato per le finalità che lo hanno ispirato, e cioè facilitare l'accesso al patrocinio innanzi alle giurisdizioni superiori, ai giovani che si dimostrano particolarmente capaci e preparati.

Attualmente la legge professionale in vigore stabilisce dei limiti troppo severi per l'iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio della Cassazione. Con la legge attualmente in vigore, per poter essere ammessi al patrocinio dinanzi alla Cassazione del Regno, è necessario avere per lo meno dieci anni di anzianità di iscrizione nell'albo degli avvocati, e, ove si consideri che per essere iscritto nell'albo degli avvocati è necessario permanere sei anni nell'albo dei procuratori, più due anni di iscrizione come praticante procuratore, ne deriva come conseguenza che un giovane che entra oggi nella vita professionale forense, debba necessariamente rassegnarsi ad attendere che siano per lui scoccati i quaranta o quarantadue anni per poter accedere al patrocinio innanzi alle giurisdizioni superiori.

La pratica ha riconosciuto eccessiva questa limitazione; non solo eccessiva, ma anche in antitesi con quello che è il razionale orientamento di tutta la politica del Regime, di valorizzare cioè le forze intellettuali quando esse siano più vive, più fresche e più potenti.

Ond'è che, molto saggiamente, anche alle vitali energie dell'avvocatura italiana si vuole consentire di potere ascendere più rapidamente, attraverso il vaglio rigoroso di un esame che ne stabilisca la capacità e la maturità, dopo un solo anno di permanenza nell'esercizio di avvocato. Cosicché il nuovo provvedimento consentirà ai giovani di poter essere ammessi al patrocinio dinanzi alla Corte di Cassazione del Regno circa a 30 anni di età, « nel fiore dell'età », secondo che si esprime la relazione Ministeriale, con una frase che sembra gradita, in quanto nella stessa relazione è messa in evidenza con carattere in corsivo. È innovazione importante anche perchè il campo che si dischiude all'attività dei giovani è più vasto di quel che può

sembrare, giacchè è bene ricordare che essi vengono ammessi, con la nuova disposizione, al patrocinio non solo dinanzi alla Cassazione, bensì dinanzi a tutte le altre giurisdizioni superiori: e cioè il Consiglio di Stato, la Corte dei conti, il Tribunale Supremo Militare, il Tribunale Superiore delle Acque.

Ma l'occasione sembra propizia per ricordare come i giovani professionisti attendano un altro fondamentale atto di giustizia e di coerenza, vale a dire l'abolizione di tutte quelle ingiustificate eccezioni, di quegli ingiustificati privilegi che la legge professionale ha creato unicamente a favore degli anziani e a tutto danno dei giovani. Voglio alludere alle incompatibilità professionali, a quelle incompatibilità alle quali si riferiva il camerata Carapelle nella sua relazione al bilancio della giustizia, invocando che venissero applicate con una maggiore severità, nel nobilissimo intento di alleviare in qualche modo le disagiate condizioni economiche della classe forense.

L'articolo 3 della legge professionale stabilisce quali siano le incompatibilità nell'esercizio della libera professione. Senonchè, interviene l'articolo 94 della stessa legge, il quale praticamente annulla lo spirito e la lettera dell'articolo 3, giacchè esso contiene questa singolare disposizione, e cioè che le incompatibilità e le limitazioni stabilite dall'articolo 3 si applicano unicamente agli avvocati iscritti nell'albo professionale dopo il 1926, ma non si applicano agli avvocati iscritti all'albo professionale prima del 1926. Praticamente, se un giovane professionista viene assunto come titolare di un ufficio legale organicamente costituito presso un Sindacato, a questo giovane professionista è inibito dalla legge di esercitare la libera professione. Egli verrà iscritto in un albo speciale e potrà esercitare limitatamente agli affari riguardanti l'ufficio cui è preposto. Se, viceversa, questo professionista non è un giovane, ma un avvocato anziano, iscritto nell'albo professionale prima della legge del 1926, per quest'avvocato non vi saranno nè limitazioni nè incompatibilità. Ora è inspiegabile questa disposizione! Nè può essere spiegata sotto il riflesso dei diritti acquisiti, perchè in materia di diritto pubblico non possono sussistere diritti acquisiti, e non credo che vi sia alcuno che voglia contestare che l'occupare un impiego o un esercizio pubblico, contemporaneamente all'esercizio professionale libero, non attenga a questione di diritto pubblico.

Non si può spiegare sotto il motivo di tutela di interessi privatistici, perchè è assurdo che si sia voluto spingere questa tutela fino a riconoscere singolari privilegi unicamente a favore degli avvocati anziani e a tutto danno dei giovani professionisti soltanto in base al criterio dell'anzianità. In altri termini, si sarebbe potuto garantire la posizione di quei professionisti che all'atto in cui la legge è stata emanata, già occupavano quegli uffici e quegli impieghi che la stessa legge ha ritenuto incompatibili con le professioni libere. Ma è inconcepibile, assurdo ed iniquo che si consenta a quei professionisti, che all'atto della emanazione

della legge non occupavano quei posti e quegli uffici, il diritto di poterli occupare in futuro senza alcuna limitazione, senza alcuna incompatibilità con l'esercizio professionale, limitazioni e incompatibilità dettate da ragioni superiori di diritto pubblico e che ove venissero applicate senza eccezioni e senza privilegi, rappresenterebbero una più equa, più giusta e più sentita ripartizione del lavoro professionale a tutto vantaggio dei giovani, dei più bisognosi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Ne ha facoltà.

TUMEDI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Gli emendamenti proposti dalla Commissione sono accettati dal Governo. Per ciò che riguarda gli altri punti della legge professionale, di cui l'onorevole Vaselli crede necessaria od utile una riforma, io non posso esprimere precisi apprezzamenti al riguardo, essendo un argomento estraneo all'ordine del giorno, ma posso dare semplicemente un affidamento che tutti questi rilievi saranno tenuti nella debita considerazione per gli opportuni studi.

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa. Come hanno udito, l'onorevole Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha già comunicato alla Camera che tutti gli emendamenti proposti dalla Commissione sono accettati dal Governo. È così, onorevole Sottosegretario?

TUMEDI, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Sì.

PRESIDENTE. Allora si dia lettura degli articoli secondo il testo presentato dalla Commissione.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

#### ART. 1.

Il periodo di esercizio della professione di avvocato, necessario per l'iscrizione nell'albo speciale a termini dell'articolo 33, comma secondo, del Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36, è ridotto da dieci ad otto anni.

È inoltre ridotto da cinque a quattro anni ai fini dell'iscrizione suddetta il periodo rispettivamente d'insegnamento e di esercizio professionale per i professori di ruolo di discipline giuridiche delle Università del Regno e degli Istituti superiori ad esse parificati e per gli avvocati ex combattenti, previsto negli articoli 34, comma primo, lettera a) e 72, comma 1º, dello stesso Regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578.

(*È approvato*).

#### ART. 2.

Ferme rimanendo, con le modificazioni di cui al precedente articolo, le altre norme vigenti per l'iscrizione degli avvocati nell'albo speciale, possono essere iscritti nell'albo stesso gli avvocati che abbiano superato l'esame previsto nelle disposizioni seguenti.

(*È approvato*).

## ART. 3.

L'esame per l'iscrizione nell'albo speciale si svolge ogni anno in Roma presso il Ministero di grazia e giustizia e possono parteciparvi gli avvocati che abbiano esercitato per un anno almeno la professione di avvocato dinanzi ai Tribunali e alle Corti d'Appello, e dimostrino, nei modi stabiliti nell'articolo 39, commi 1º e 2º del Regio decreto 22 gennaio 1934, n. 37, la loro attuale iscrizione nell'albo degli avvocati, l'anzianità di essa e l'effettivo esercizio professionale per il periodo prescritto.

Durante questo periodo gli aspiranti dovranno aver compiuto lodevole e proficua pratica relativa a giudizi per cassazione, frequentando lo studio di un avvocato che presti abitualmente il suo patrocinio dinanzi la Corte di cassazione, facendone constare la verità mediante attestato dell'avvocato stesso recante il visto del competente sindacato fiorense.

Gli aspiranti dovranno trovarsi nelle condizioni richieste prima della scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione all'esame.

(È approvato).

## ART. 4.

L'esame consiste nella compilazione per iscritto di due ricorsi per Cassazione, l'uno in materia civile o commerciale, l'altro in materia penale.

Per lo svolgimento delle prove è dato ai candidati il testo integrale di sentenze contro cui è ammissibile il ricorso per Cassazione.

Nella compilazione dei ricorsi i candidati debbono dare prova sicura di possedere capacità, cultura e particolare attitudine al patrocinio nei giudizi di Cassazione.

Sono dichiarati idonei coloro che abbiano riportato una votazione non inferiore ad otto decimi.

(È approvato).

## ART. 5.

Per la partecipazione all'esame i candidati sono tenuti al pagamento di una tassa a favore dell'Erario di lire trecento.

Nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia saranno iscritti i fondi occorrenti per lo svolgimento degli esami.

(È approvato).

## ART. 6.

Le norme per l'ammissione all'esame, per la costituzione della Commissione esaminatrice e per lo svolgimento dell'esame stesso, nonché ogni altra norma occorrente per l'attuazione e l'integrazione delle precedenti disposizioni saranno date con decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la grazia e giustizia, di concerto con quelli per le finanze e per le corporazioni.

(È approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

### Approvazione del disegno di legge: Istituzione di una « Cassa sottufficiali », della Regia marina.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Istituzione di una « Cassa sottufficiali » della Regia Marina. (*Stampato* n. 1044-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

## ART. 1.

È istituito presso il Comando superiore del C. R. E. M., a decorrere dal 1º luglio 1936-XIV, una « Cassa sottufficiali » alla quale è affidato il compito di corrispondere un premio di previdenza ai sottufficiali di carriera della Regia Marina, all'atto della loro cessazione dal servizio, indipendentemente dall'indennità di buonuscita che l'Opera di previdenza dei personali civile e militare dello Stato corrisponde ai Capi di 1ª, 2ª e 3ª classe.

La « Cassa sottufficiali » ha personalità giuridica ed è sottoposta alla vigilanza del Ministro per la Marina.

Ad essa si applicano, agli effetti tributari, le disposizioni che vigono per l'Opera di previdenza, di cui al Testo Unico approvato con Regio decreto 26 febbraio 1928-VI, n. 619.

(È approvato).

## ART. 2.

La « Cassa sottufficiali » è amministrata da un Consiglio presieduto dal Comandante Superiore del C. R. E. M. e composto dei seguenti membri:

- a) tre ufficiali, nominati dal Ministro per la Marina, su designazione del Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Tirreno;
- b) un funzionario nominato dal Ministro per le finanze.

Il controllo sulle operazioni e sui bilanci è affidato ad un Comitato di tre sindaci, nominati, due dal Ministro per la Marina ed uno dal Ministro per le Finanze.

I membri del Consiglio ed i sindaci durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Il Consiglio d'amministrazione ha sede ed uffici presso il Comando Superiore del C. R. E. M.

Il servizio di cassa è affidato alla direzione di Commissariato militare marittimo di La Spezia.

Tutte le prestazioni per la « Cassa sottufficiali » sono gratuite.

(È approvato).



## ART. 3.

Sono iscritti, d'ufficio, alla « Cassa sottufficiali », tutti i sottufficiali di carriera della Regia Marina, in servizio continuativo effettivo.

(È approvato).

## ART. 4.

Gli iscritti alla « Cassa sottufficiali » sono assoggettati ad un contributo a favore della medesima pari all'uno per cento dello stipendio annuo lordo o della paga lorda, riferita ad anno, senza le riduzioni di cui al Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491, convertito nella legge 6 gennaio 1931, n. 18, ma con quelle di cui al Regio decreto-legge 14 aprile 1934, n. 561, convertito nella legge 14 giugno 1934, n. 1038.

L'importo delle ritenute è corrisposto alla « Cassa sottufficiali » dal Ministero della Marina.

(È approvato).

## ART. 5.

I proventi delle ritenute di cui al precedente articolo 4 ed ogni altra eventuale attività della « Cassa sottufficiali » sono, per la parte eccedente i normali bisogni per il pagamento dei premi, impiegati subito in acquisto di titoli del debito pubblico od in altri investimenti espressamente autorizzati dal Ministro per la Marina, su proposta del Consiglio di Amministrazione.

Possono altresì essere impiegati in prestiti da concedere ai sottufficiali della Regia Marina iscritti alla « Cassa sottufficiali » nella misura e con le norme da approvarsi dal Ministro per la Marina, su proposta del Consiglio di Amministrazione della « Cassa sottufficiali ».

(È approvato).

## ART. 6.

Il premio di previdenza, di cui al precedente articolo 1, è dovuto ai sottufficiali di carriera della Regia Marina, iscritti da almeno sei anni alla « Cassa sottufficiali », i quali cessano dal servizio con diritto a pensione vitalizia o ad indennità a titolo di quiescenza, o sono nominati ufficiali del C. R. E. M. in servizio permanente effettivo o sono trasferiti in ruoli di impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato.

Il premio è corrisposto all'atto del collocamento a riposo, o della nomina a sottotenente del C. R. E. M. in servizio permanente effettivo o dell'iscrizione in ruoli di impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato.

In caso di morte in servizio del militare, il premio di previdenza, che gli sarebbe spettato, è corrisposto alla vedova od agli orfani minorenni, o, in mancanza, alle orfane nubili maggioresenni.

(È approvato).

## ART. 7.

Ai sottufficiali di carriera che cessano dal servizio con diritto a trattamento di quiescenza, o che sono nominati sottotenenti del C. R. E. M.

in servizio permanente effettivo, o sono trasferiti in ruoli di impiegati civili dell'Amministrazione dello Stato, prima del compimento di sei anni di iscrizione alla « Cassa sottufficiali », sono soltanto restituite le somme versate per contributo obbligatorio, aggiungendovi gli interessi semplici maturati. Il saggio d'interesse è stabilito dalle norme di cui al successivo articolo 10 e può essere variato con Decreto Reale promosso dal Ministro della Marina, su proposta del Consiglio d'amministrazione della « Cassa sottufficiali ».

Le somme di cui al precedente comma sono reversibili alla vedova od agli orfani minorenni, od, in mancanza, alle orfane nubili maggioresenni.

(È approvato).

## ART. 8.

Il premio di previdenza è pari a tanti centesimi dell'ultimo stipendio annuo lordo o dell'ultima paga lorda, riferita ad anno, calcolati come al precedente articolo 4, quanti sono gli anni di iscrizione alla « Cassa sottufficiali ».

Il periodo d'iscrizione alla « Cassa sottufficiali » trascorso nelle posizioni di servizio effettivo, che importino stipendio o paga ridotti, è valutato, sia ai fini del diritto al premio che della misura di esso, in ragione corrispondente all'aliquota lorda dello stipendio o della paga ridotti.

Il tempo trascorso nelle posizioni che importino sospensione dall'intero stipendio o dall'intera paga non è computato ad alcun effetto.

I limiti e la misura del premio possono essere variati, in relazione alle disponibilità risultanti dai bilanci annuali ed agli oneri prevedibili per il futuro.

Tali variazioni sono apportate con Decreto Reale, promosso dal Ministro della Marina, su proposta del Consiglio d'amministrazione della « Cassa sottufficiali ».

(È approvato).

## ART. 9.

I sottufficiali di carriera nominati ufficiali del C. R. E. M. in servizio permanente effettivo all'atto dell'iscrizione alla « Cassa ufficiali » di cui alla legge 14 giugno 1934, n. 1015, possono chiedere che l'iscrizione abbia effetto dalla data di quella della « Cassa sottufficiali » rinunciando al premio od alla restituzione delle somme, di cui rispettivamente ai precedenti articoli 6 e 7.

L'importo delle quote versate dal sottufficiale, aumentate degli interessi semplici, sarà dalla « Cassa sottufficiali » in tal caso versato alla « Cassa ufficiali ».

L'iscrizione degli ufficiali del C. R. E. M. alla « Cassa ufficiali » con le modalità previste dal presente articolo è subordinata alla deliberazione favorevole del Consiglio d'amministrazione di detta Cassa.

(È approvato).

## ART. 10.

Con Decreto Reale, su proposta del Ministro della Marina, di concerto col Ministro delle finanze, sono stabilite norme per l'applicazione della presente legge.

(È approvato).

## ART. 11.

La ritenuta di cui al precedente articolo 4 ha inizio dal 1º luglio 1936-XIV.

(È approvato).

## ART. 12.

Non sono iscritti alla « Cassa sottufficiali » i sottufficiali che entro il 31 dicembre 1936-XIV saranno raggiunti dal limite di età previsto dall'articolo 90, lettera a) del testo unico approvato con Regio decreto 18 giugno 1931, n. 914, modificato dalla legge 15 giugno 1933, n. 778.

(È approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1935-XIV, n. 2225, contenente facilitazioni per il pagamento delle pensioni e di altri assegni spettanti ai richiamati alle armi per le esigenze militari di carattere eccezionale.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1935, Anno XIV, n. 2225, contenente facilitazioni per il pagamento delle pensioni e di altri assegni spettanti ai richiamati alle armi per le esigenze militari di carattere eccezionale. (*Stampato* n. 1061-A)

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 12 dicembre 1935-XIV, n. 2225, contenente facilitazioni per il pagamento delle pensioni e di altri assegni spettanti ai richiamati alle armi per le attuali esigenze militari di carattere eccezionale »

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2135, che modifica il trattamento doganale di alcuni prodotti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2135, che modifica il trattamento doganale di alcuni prodotti. (*Stampato* n. 1074-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2135, che modifica il trattamento doganale di alcuni prodotti ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2157, concernente nuove concessioni di temporanea importazione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2157, concernente nuove concessioni di temporanea importazione. (*Stampato* n. 1075-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2157, concernente nuove concessioni di temporanea importazione ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 21, che proroga fino al 31 dicembre 1940, la disposizione di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1692, riguardante la limitazione del diritto di rivalsa dell'imposta sul consumo dell'energia elettrica da parte dei fabbricanti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV,

n. 21, che proroga fino al 31 dicembre 1940 la disposizione di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1692, riguardante la limitazione del diritto di rivalsa dell'imposta sul consumo dell'energia elettrica da parte dei fabbricanti. (*Stampato* n. 1077-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 21, che proroga fino al 31 dicembre 1940 la disposizione di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1692, riguardante la limitazione del diritto di rivalsa dell'imposta sul consumo dell'energia elettrica da parte dei fabbricanti ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 194, concernente modificazioni all'allegato A del Regio decreto-legge 26 settembre 1935-XIII, numero 1749, riguardanti la registrazione delle scritture private.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 194, concernente modificazioni all'allegato A del Regio decreto-legge 26 settembre 1935-XIII, n. 1749, riguardante la registrazione delle scritture private. (*Stampato* n. 1091-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 194, concernente modificazioni all'allegato A del Regio decreto-legge 26 settembre 1935-XIII, n. 1749, riguardanti la registrazione delle scritture private ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 296, riguardante il coordinamento delle attribuzioni e dei servizi dell'Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'estero, che assume la denominazione di « Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero », con le attribuzioni del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 296, riguardante il coordinamento delle attribuzioni e dei servizi dell'Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'estero — che assume la denominazione di « Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero » — con le attribuzioni del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute. (*Stampato* n. 1092-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura:

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 296, riguardante il coordinamento delle attribuzioni e dei servizi dell'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero — che assume la denominazione di « Istituto nazionale fascista per il commercio estero » — con le attribuzioni del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 94, concernente l'ordinamento del Consiglio Superiore delle Miniere.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 94, concernente l'ordinamento del Consiglio superiore delle Miniere. (*Stampato* n. 1096-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 94, concernente l'ordinamento del Consiglio superiore delle Miniere ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1936-XIV, n. 237, concernente il riordinamento ed il rafforzamento del Corpo Reale delle Miniere.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1936-XIV, n. 237, concernente il riordinamento ed il rafforzamento del Corpo Reale delle Miniere. (*Stampato* n. 1097-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 20 gennaio 1936-XIV, n. 237, concernente il riordinamento ed il rafforzamento del Corpo Reale delle Miniere ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 ottobre 1935-XIII, n. 2082, concernente la disciplina dei congressi nazionali ed internazionali da tenersi in Italia, delle partecipazioni delle delegazioni ufficiali italiane ai congressi internazionali allo estero, delle pubbliche manifestazioni di scienza, arte ed intellettualità, di beneficenza e di diporto, delle commemorazioni ed onoranze.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 ottobre 1935-XIII, n. 2082, concernente la disciplina dei congressi nazionali ed internazionali da tenersi in Italia, delle partecipazioni delle delegazioni ufficiali italiane ai congressi internazionali all'estero, delle pubbliche manifestazioni di scienza, arte ed intellettualità, di beneficenza e di diporto, delle commemorazioni ed onoranze. (*Stampato* n. 1107-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 17 ottobre 1935-XIII, n. 2082, concernente la disciplina dei congressi nazionali ed internazionali da tenersi in Italia, delle partecipazioni delle delegazioni ufficiali italiane ai congressi internazionali all'estero, delle pubbliche manifestazioni di scienza, arte e intellettualità, di beneficenza e di diporto, delle commemorazioni ed onoranze ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2482, recante disposizioni per il controllo delle armi dei modelli regolamentari per le Forze Armate, allestite dall'industria privata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2482, recante disposizioni per il controllo delle armi dei modelli regolamentari per le Forze Armate, allestite dall'industria privata. (*Stampato* n. 1111-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2482, che reca disposizioni per il controllo delle armi dei modelli regolamentari per le Forze Armate, allestite dall'industria privata ».

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936 al 30 giugno 1937. (*Stampato* n. 985-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare il camerata onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VISCO. Onorevoli Camerati! L'anno finanziario 1935-36 segna nuovi progressi nel campo dell'organizzazione dei nostri servizi sanitari. L'onorevole Bruni, con la sua bella, ampia e documentata relazione ha messo bene in vista quali siano stati questi progressi e quali vantaggi essi abbiano arrecato e possano ancora arrecare in un avvenire molto prossimo. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni, onorevole Visco. Vada avanti.

VISCO. Il testo unico delle leggi sanitarie del 1934 è l'espressione tangibile della concezione fascista della sanità pubblica, e rappresenta, nell'evoluzione dei nostri ordinamenti sanitari, una fase profondamente rinnovatrice che apre la via a più ampie riforme nel campo della medicina sociale, dell'assistenza pubblica, e degli ordinamenti sanitari statali, provinciali e comunali.

Come conseguenza dell'entrata in vigore dei nuovi ordinamenti, è stato innanzi tutto ricostituito il Consiglio Superiore della sanità, adeguandone la formazione alle nuove funzioni ed integrandolo con quelle rappresentanze delle organizzazioni sindacali e corporative che ai problemi sanitari sono specialmente interessate.

Il nuovo Consiglio, pur conservando a pieno la sua funzione unitaria per le questioni di carattere generale, è stato ripartito in sezioni, per la trattazione di affari speciali, nei quali si richiedono competenze specifiche, e si debbono assumere responsabilità precise. Esso può quindi assolvere egregiamente le complesse e nuove funzioni alle quali è chiamato, ed essere nello stesso tempo un organo agile in relazione al dinamismo dello Stato Fascista.

Contemporaneamente è stata definitivamente risolta, e nel miglior dei modi, la questione della direzione dell'Istituto di sanità pubblica; ed oggi il nuovo grandioso Istituto, entra in piena attività. Se i mezzi finanziari saranno, in un prossimo avvenire, proporzionati alle grandi e sempre crescenti funzioni che deve assolvere, esso non mancherà di riuscire di grande aiuto alla soluzione dei vari e complessi problemi tecnici che quotidianamente presenta la tutela sanitaria del paese.

Una novità si è avuta nel campo della scelta del direttore generale della sanità, ma è una novità che è poi un ritorno alle origini.

All'importante ufficio è stato chiamato un professore di igiene delle nostre Università, ed uno dei più distinti tra essi, e ciò nell'intento di accentuare il carattere tecnico-scientifico di questa alta funzione. La preparazione scientifica del nuovo direttore generale della sanità trova il necessario ed efficace complemento nelle spiccate qualità organizzative e di cultura, e nella perfetta conoscenza dell'inquadramento e del funzionamento dei vari servizi, del personale di carriera, che già tante benemerenze ha acquistato. Ne risulta così un tutto armonico che fa della Direzione generale di sanità un organismo vigile e pronto alla difesa sanitaria del Paese. (*Applausi*).

Lo sviluppo e l'organizzazione dei vari servizi periferici procedono spediti.

La provincia entra sempre più nell'organizzazione igienico-sanitaria ed un nuovo campo si apre alla sua attività. Questo campo potrà avere uno sviluppo sempre più largo, nell'interesse di una più efficace tutela della sanità pubblica, se si organizzeranno su altre basi gli uffici sanitari provinciali, perchè non mi sembra possibile che funzioni così delicate, e complesse possano essere esplicate dalla provincia senza fornirle o metterla in condizioni di fornirsi degli organismi tecnici necessari. Non dubito che i risultati di questo primo periodo, che può essere considerato di prova, saranno attentamente vagliati e che i futuri indirizzi legislativi si ispireranno ad essi.

I comuni diventano la base dell'amministrazione sanitaria, e ciò è indispensabile, perchè le varie disposizioni riuscirebbero di scarsa efficacia se non trovassero nei comuni le istituzioni ed i mezzi per poterle esplicare. Tutto questo impone di fondare su basi stabili l'organizzazione degli ufficiali sanitari, di definirne sempre meglio i vincoli di dipendenza dalle autorità sanitarie centrali, e di mettere alle loro dipendenze tutto ciò che riguarda la sanità del comune, evitando interferenze dannose e costose, inoltre bisogna ancora maggiormente affinare la preparazione tecnica e culturale di questi preziosi funzionari, affinché abbiano la comprensione esatta dei nuovi indirizzi sociali ai quali si ispira la organizzazione sanitaria fascista.

La situazione attuale degli ufficiali sanitari è press'apoco la seguente: ufficiali sanitari 6.227, di cui provvisori circa 5.200 e titolari circa 1.000. Questo stato di provvisorietà non giova certamente alla regolare estrinsecazione dei vari servizi, ma d'altra parte pericoloso sarebbe ora, se anche altre ragioni non lo vietassero, aprire i concorsi; forse in questo momento non si troverebbero persone adatte ad assolvere le nuove funzioni che sono vaste e di grande responsabilità. All'ufficiale sanitario del tempo fascista sono necessarie: la conoscenza completa del diritto sanitario, quella dell'amministrazione e dell'ordinamento corporativo dello Stato e quella delle istituzioni assistenziali ed assicurative. Le università e le scuole post-universitarie, nonché l'Istituto di Sanità, prepareranno i giovani medici a queste nuove funzioni ed in maniera che essi acquistino sempre più la fiducia delle autorità e della cittadinanza.

Dal 1923 ad oggi la legislazione sanitaria fascista si è arricchita di nuove ed ottime leggi ispirate alla concezione che la sanità pubblica non è più soltanto polizia sanitaria, ma anche, e soprattutto, medicina sociale, che si rivolge all'individuo ed all'ambiente esterno, per agire contemporaneamente sull'uno e sull'altro nell'intento di assicurare alla razza, considerata nel momento attuale e nel suo divenire, il massimo possibile di sanità fisica e morale.

Una decisa azione sull'ambiente fu una delle prime necessità affermate dal Fascismo. Conse-

guentemente le opere sanitarie destinate ad agire sulla igiene del suolo e dell'abitato hanno avuto un ritmo mai conosciuto, creando così la base più solida e la più efficace barriera contro le malattie infettive e particolarmente contro il gruppo delle febbri tifoidi e tifo-simili e delle infezioni intestinali.

Nell'anno XII del Fascismo, circa 4.500 dei comuni italiani risultavano già forniti di acquedotti. Ma questo stato molto confortante si era raggiunto in buona parte per opera del Governo Fascista, il quale dal 28 ottobre 1922 al 28 ottobre 1934 aveva speso per opere igieniche ben lire 1.148.504.000, compiendo i seguenti lavori: acquedotti n. 2.611 con una portata di metri cubi al secondo 23.786, ed uno sviluppo di condutture di chilometri 13.874, per servire una popolazione di 11.747.000 individui; fognature n. 484, popolazione servita 4.626.000, condotte, chilometri 1.840.

In complesso più di un quarto della popolazione italiana è stato dotato di acqua potabile dopo la Marcia su Roma, e poichè ben altri 2.800 comuni attendono ancora tale incommensurabile beneficio igienico, appare chiaramente quanto poco si fosse fatto al riguardo prima dell'avvento del Fascismo.

La casa insalubre rappresenta una causa potentissima di minorazione fisica e morale per gli organismi umani che l'abitano. Nel discorso storico del 18 maggio 1935-XII, alla seconda Assemblea quinquennale del Regime, il Capo del Governo rese noti i risultati delle indagini sulle case rurali, compiute dall'Istituto Centrale di Statistica, e diede precise direttive al riguardo. Egli disse: « Entro alcuni decenni tutti i rurali italiani debbono avere una casa vasta e sana, dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli, come base sicura ed immutabile della razza ».

Lo stato di allora era il seguente: case censite 3.390.336; case inabitabili 142.298; case abitabili con grandi riparazioni 475.122. Alla stregua delle odierne nozioni igienico-sanitarie si conoscono i capisaldi dell'igiene della casa rurale; essi saranno realizzati: l'opera è in atto. Rallentata per causa della guerra essa sarà ripresa domani con una decisione assoluta di portarla a termine: la parola del Capo ce ne dà affidamento. Così dal punto di vista umano, sanitario e sociale, avrà attuazione il principio fondamentale che ogni famiglia ha diritto ad un'abitazione che la conservi sana per il lavoro dei campi e per l'accrescimento della stirpe.

Si collegano con quest'opera di azione sull'ambiente, la lotta contro la malaria, e la bonifica integrale che ne è il mezzo più organico, più potente. Mentre la bonifica integrale, redimendo intere plaghe del nostro paese per restituire all'uomo lavoratore per i bisogni della sua esistenza, agisce sull'ambiente nel tempo, le leggi sanitarie si sono preoccupate di difendere l'individuo che vive in zone malariche o che nelle zone stesse di reca per ragioni di lavoro.

L'articolo 318 del testo unico delle leggi sanitarie prescrive che in tutti i progetti di opere pubbliche che debbono essere eseguite in zone dichiarate malariche, sia inclusa la previsione della spesa necessaria: per la somministrazione del chinino, l'assistenza medica e la somministrazione dei medicinali sussidiari occorrenti per la cura della malaria. Difficile è calcolare quanto fino ad oggi sia stato erogato per questo scopo! Nel 1935 nei comprensori di bonifica delle Tre Venezie, dell'Agro Pontino, del Tavoliere di Puglia e della Sicilia, la lotta antimalarica ha richiesto una spesa di oltre 8 milioni; ed in generale si può ritenere che le spese per questo scopo rappresentino circa il 2.50 per cento dell'importo dei lavori di bonifica da eseguire a cura dello Stato.

È presto ancora per fare il bilancio dei risultati ottenuti. Dal 1926 ad oggi la morbilità risulta stazionaria; 220.602 casi denunziati in quell'anno, 222.171 nel 1934 con oscillazioni tra un massimo di 244.650 nel 1928 ed un minimo di 175.213 nel 1933. In complesso, almeno apparentemente non si sarebbe ottenuto nessun miglioramento; però se teniamo conto del più preciso accertamento diagnostico che oggi si fa, dobbiamo ammettere che un miglioramento, e di entità notevole, vi è stato. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Non interrompano. Tanto fra medici non si metteranno mai d'accordo! (*Si ride*).

VISCO. Notevole invece è stata la diminuzione della mortalità che dal 1924 ad oggi è diminuita di circa il 50 per cento. Infatti i morti che furono in quell'anno ben 4.036 si sono ridotti nel 1934 a 2.238. E che un sostanziale risultato positivo nella lotta contro la malaria, possa ottenersi con un'adeguata organizzazione sanitaria, possiamo desumerlo da ciò che è stato realizzato nell'Agro Pontino. Ancora 10 anni or sono la regione Pontina era una sterminata palude funestata dalla malaria, ed in essa la morbilità per paludismo raggiungeva quasi il 100 per 100, mentre la percentuale dei morti per perniciosa era elevatissima.

Questo stato di cose si sarebbe prolungato indefinitamente senza l'intervento del Governo nazionale il quale, con ardimento che parve temerità, volle la bonifica del territorio Pontino.

A bonifica iniziata, nel gennaio 1933 il Capo del Governo affidò la difesa sanitaria di tutto l'Agro Pontino alla Croce Rossa Italiana e l'Associazione conscia delle gravi responsabilità che l'alto incarico comportava, non ha nulla tralasciato perchè l'organizzazione assistenziale ed antimalarica di detta regione, avesse a disposizione quella larghezza di mezzi tecnici e logistici, richiesti dalle esigenze.

I compiti che la Croce Rossa Italiana doveva assolvere erano oltremodo delicati ed offrivano notevoli difficoltà dipendenti da molteplici cause, non ultima l'incremento progressivo e tumultuoso della popolazione. Fino al dicembre del 1932 gli abitanti della zona tra mobili e stabili raggiungevano appena la cifra di 20.000 individui.

Nel 1933 si iniziò l'afflusso in territorio di ingenti masse di contadini che venivano ad occupare le case coloniche appena allora costruite, mentre la popolazione operaia, data l'intensificazione e l'estensione dell'azione bonificatrice a quasi tutto il territorio pontino, era in continuo aumento sicchè il numero degli abitanti raggiunse già nel 1933 la cifra di 50.000 individui passando nel 1934 a 60.000.

A tutte le difficoltà fu potuto ovviare grazie alla perfetta preparazione della Croce Rossa Italiana.

Se si tiene conto della notevole estensione di territorio su cui l'azione della Croce Rossa Italiana doveva svolgersi (circa 90.000 ettari di terreno) delle gravi condizioni igieniche determinatesi per l'affluire ed il succedersi di ingenti masse di operai non sempre sufficientemente protetti dai pericoli dell'infezione malarica, ed infine dei fattori ambientali particolarmente sfavorevoli, si potrà facilmente intendere la gravità del compito che la Croce Rossa Italiana ha dovuto affrontare e che ha saputo assolvere in modo completo.

Per quanto riguarda i servizi di *profilassi antimalarica*, basteranno i seguenti dati, per avere una visione di assieme dell'importanza e dell'estensione di questa parte dell'attività antimalarica della Croce Rossa Italiana in territorio Pontino.

Furono infatti adibiti in permanenza a tale delicato servizio n. 3 medici direttori, n. 30 militi disinfestatori, n. 90 militi ed operai, n. 3 assistenti. Annualmente furono consumati oltre chilogrammi 300.000 di talco, chilogrammi 200.000 di polvere da strada, chilogrammi 10.000 di verde di Parigi ed ingenti quantitativi di liquidi insetticidi e disinfettanti.

Tale materiale è stato utilizzato per la distruzione nei canali, acquitrini, stagni, ecc. delle larve di anofeli e per la lotta contro le zanzare alate nei baraccamenti e nelle case coloniche. Il servizio si è svolto ogni anno dall'aprile a tutto l'ottobre e che i risultati siano stati favorevoli lo prova il fatto che nelle zone di territorio non sottoposte al controllo delle squadre antianofeliche di Croce Rossa Italiana si sono catturate mensilmente decine di migliaia di anofeli alate, mentre nella zona protetta anche nel periodo di acme dell'endemia malarica il numero delle anofeli catturate è stato sempre scarsissimo, ciò che indubbiamente ha contribuito a determinare un progressivo sensibile miglioramento nel decorso dell'endemia malarica.

Per dare un'idea del lavoro svolto non solo nel campo della profilassi e la cura della malaria, ma anche per l'assistenza alle malattie comuni medico-chirurgiche, all'infanzia, ed alle gestanti, basterà tener presente che dai vari sanitari addetti alle stazioni di Croce Rossa sono state complessivamente praticate ogni anno oltre 350.000 visite mediche, e che nelle infermerie istituite presso le varie stazioni, durante il solo anno 1934, sono stati ricoverati 14.238 infermi con n. 101.711 giornate di degenza.

Passando all'esame dei servizi di assistenza malarica vera e propria è opportuno fare un raf-

fronto fra i risultati conseguiti negli anni in cui la gestione dei servizi è stata affidata alla Croce Rossa Italiana nei confronti degli anni precedenti.

Nel 1930 su una popolazione media mensile di 5.000 abitanti si erano verificati 590 casi di malaria primitiva, 2.035 casi di malaria recidiva, con una percentuale di malaricità del 2.29 per cento mentre la mortalità per malaria nella zona era del 0.80 per cento.

Nel 1932 con una popolazione media mensile di 14.000 individui i casi di malaria primitiva furono in numero di 3.435, quelli di malaria recidiva n. 8.193 con una percentuale di malaricità del 41.07 per cento; la mortalità nella zona fu del 3.3 per cento.

Nel 1933, epoca in cui la Croce Rossa ha assunto tutti i servizi sanitari dell'Agro Pontino, con una popolazione media mensile di 41.026 abitanti, si sono verificati 1.189 casi di malaria primitiva e 10.318 casi di malaria recidiva, con una percentuale di malaricità dell'11.5 per cento; la mortalità per malaria si è ridotta al 0.34 per cento.

Nel 1934 con una media mensile di 62.067 individui si sono avuti 556 casi di malaria primitiva e 9581 casi di malaria recidiva con una percentuale di malaricità del 5.81 per cento, mentre la mortalità per malaria nella zona è stata solo del 0.20 per cento.

Nel 1935 infine, con una popolazione media mensile quasi identica a quella del 1934, i casi di malaria primitiva furono soltanto in numero di 11 ed i casi di malaria recidiva n. 1877, mentre la mortalità per malaria è stata di zero individui.

Tali cifre stanno a dimostrare come mercede l'opera diurna di vigilanza e di cura svolta dalle varie unità sanitarie di Croce Rossa Italiana la morbilità per malaria sia stata ridotta in tutto il territorio Pontino a proporzioni insignificanti.

Nè può infirmare la pienezza del successo raggiunto l'obiezione che la bassa morbilità possa essere attribuita ad una speciale mitezza nel decorso dell'epidemia malarica durante il 1935, giacchè alla periferia del territorio in cui la Croce Rossa Italiana ha operato e nei comuni circostanti l'Agro Pontino, la malaria anche nel 1935 ha avuto un decorso non differente da quello degli anni precedenti.

Ho seguito da vicino l'azione svolta da medici e militi della Croce Rossa, sotto la direzione di personale della Direzione generale di sanità, e posso in piena coscienza dire che essa supera qualsiasi elogio. Nella passione di vincere la dura battaglia ognuno ha fatto tutto il suo dovere ed è andato anche oltre.

Per valutare la grandiosità di quest'opera compiuta e dei risultati raggiunti, io vi prego, onorevoli Camerati, di ricordare la lotta per l'apertura del canale di Panama! Parecchie volte i pionieri di quell'impresa dovettero ripiegare sulle posizioni di partenza e sospendere i lavori non ostante che nell'opera di difesa igienica spendessero annualmente milioni e milioni di dollari. Ricordo a questo proposito ciò che il generale Gorgas scriveva a Ross nel 1914:

« Se non avessimo saputo nulla più sulla bonifica della malaria di quanto sapevano i francesi, non credo che avremmo fatto meglio di loro. La vostra scoperta che la zanzara trasportava il parassita della malaria da individuo ad individuo, ci ha posti in grado di arrestare questa malattia in Panama, e di sradicarla completamente da molti punti dell'istmo dove le nostre forze erano impegnate. Non mi sembra esagerato, perciò, dire che fu la vostra scoperta di questo fatto che ci ha data la possibilità di costruire il Canale nell'istmo di Panama ». Io ritengo che il Gorgas abbia sbagliato indirizzo, poichè avrebbe dovuto inviare la sua lettera a Battista Grassi che in Italia fece quella scoperta che è a torto attribuita al Ross.

In confronto a quanto costò la bonifica della zona di Panama, i 4 milioni annui spesi per la lotta contro la malaria nelle Paludi Pontine, sono un'inezia, e la vittoria riportata costituisce una pagina di storia sanitaria che non sarà dimenticata.

Ma errerebbe chi ritenesse questa lotta antimalarica definitivamente compiuta. I fattori di una reinfezione sono ancora in atto! Guido Baccelli, ammoniva che la malaria scompare soltanto dinanzi all'aratro e lentamente; ora l'aratro non ha ancora fecondato tutta la zona, e dove l'ha fecondata l'opera sua è troppo recente. Né le condizioni per l'« habitat » dell'« Anopheles » sono scomparse.

Occorre che la catena che riassume l'infezione malarica: Anopheles, parassita malarico ed uomo infetto, si interrompa in uno dei suoi anelli costitutivi e questa interruzione se anche può giudicarsi imminente, non è però ancora avvenuta!

Quando avverrà? Non possiamo prevederlo, ma essa avverrà certamente a patto che non si smobiliti l'attuale organizzazione, la quale deve restare in piedi ed efficiente fino a quando non saranno definitivamente consolidate le condizioni sanitarie attualmente raggiunte.

Si inquadra perfettamente nelle opere per la tutela della integrità fisica della razza l'azione assistenziale che svolge il Partito Nazionale Fascista. Da un punto di vista sociale ed etico, quest'opera è la più grande e la più bella tra quante in Italia a questo stesso scopo se ne compiono. Essa è la espressione più alta di quella solidarietà nazionale che il Fascismo ha creata, di quell'unità spirituale per cui, superati gli angusti confini del Comune, della Provincia, della Regione, gli Italiani si sentono tutti componenti di una sola grande immortale famiglia.

Iniziatasi con mezzi modesti e con intendimenti localizzati, essa sotto l'imperversare delle circostanze è diventata nazionale. Vigile e pronta, ha saputo portarsi rapidamente là dove il bisogno la richiedeva, adeguando al bisogno stesso i mezzi ed i fini. Mano mano essa è andata estendendo i suoi compiti, e da mezzo di lotta contro i danni della disoccupazione, è diventata un meraviglioso strumento di assistenza materiale e spirituale ai

giovani. Gerarchi, fasci femminili, gregari hanno dato il loro contributo alla buona riuscita dell'impresa, con disinteresse, passione, entusiasmo; soltanto così le varie istituzioni hanno potuto prosperare, svilupparsi e compiere un'opera la cui grandiosità vi sarà sintetizzata dall'imponenza delle cifre che vi leggerò.

Istituzioni che accogliessero e ricoverassero bambini poveri perchè beneficiassero gratuitamente delle cure climatiche, esistevano già in Italia prima del 1925. Frutto di generose iniziative private o di istituzioni di beneficenza, esse assolvevano, come e quando potevano, i loro fini con un indirizzo di opere di beneficenza e non di dovere sociale. Fu merito dei fasci femminili aver promosso una più vasta organizzazione di queste istituzioni, sotto gli auspici del Partito Nazionale Fascista fin dal 1925. Negli anni successivi apparve la necessità di coordinare iniziative fasciste e private in questo campo, mediante un organo coordinatore che vigilasse con unità e continuità di indirizzo sul loro funzionamento e sul loro impianto. Sorse così, per adempiere a questi scopi, presso la Direzione del Partito, l'Ente Opere assistenziali. Da allora ad oggi l'Ente la cui attività è personalmente animata e diretta dal Segretario del Partito Nazionale Fascista ha lavorato in modestia silenziosa, creando una organizzazione che sotto aspetti molteplici può dirsi perfetta.

Tracciata così l'evoluzione dell'istituzione, esaminiamone l'attività funzionale.

Nel 1925, i Fasci femminili collaborarono all'istituzione ed al funzionamento di circa 60 colonie. Non fu fatta una statistica del numero dei bambini in esse inviato. Nel 1926 furono istituite dai Fasci femminili 107 colonie, di cui 67 marine e 40 montane, con un totale di bambini assistiti di circa 60.000. Nel 1927 furono istituite dai Fasci femminili 410 colonie, di cui 250 marine, 110 montane, 50 elioterapiche e fluviali che accolsero circa 80.000 bambini. Nel 1928 le colonie istituite furono 434, con un totale di bambini ospitati di 81.433. Nel 1929 le colonie istituite furono 571 con un totale di bambini ospitati di 102.498; nel 1930, 680 furono le Colonie istituite con bambini ospitati n. 111.418; nel 1931 entra in funzione l'Ente Opere assistenziali. Da questo momento lo sviluppo delle Colonie assume un ritmo più celere e i mezzi diventano cospicui e l'anno si conclude col seguente bilancio: 1.197 colonie, 250.000 ricoverati. Nel 1932 le colonie salgono a 1.621, i ricoverati a 330.517. Nel 1933 le colonie sono 2022 con 405.142 ricoverati. Nel 1934 sono organizzate 2.492 istituzioni e i ricoverati sono 506.653. Nel 1935 le colonie ammontano a 3.128, i ricoverati a 568.681.

Nè qui si arresta l'attività delle Opere Assistenziali. Di fronte agli egoismi internazionali, che ostacolano i nostri commerci, arrestano l'attività delle nostre industrie e gettano nella miseria centinaia di famiglie, il Partito non resta insensibile. Egli è presente dappertutto ovunque c'è una sofferenza da lenire, una miseria da sollevare.



L'anno XIII ci offre il bilancio di un'attività che non è soltanto morale, ma è anche e per buona parte, materiale.

Dal novembre all'aprile, si assistono giornalmente 3.014.452 persone; dal maggio all'ottobre, in rapporto alla disoccupazione diminuita, le persone assistite scendono a 362.465. Nè questa assistenza è fatta di parole, poichè essa si compendia in distribuzione in denaro per l'ammontare di oltre 11.000.000, in erogazioni di viveri; in 34.215.953 ranci del popolo, in 2.616.468 razioni di latte.

Attraverso le refezioni scolastiche si distribuiscono 11.290.100 razioni. Nei ricoveri notturni si ospitano 161.906 persone per un totale di 1.147.731 giornate di presenza. Si distribuiscono attrezzi di lavoro per lire 699,746; e ancora: carbone, legna, petrolio, benzina, medicinali, ecc., con un criterio estensivo e in cui vibra tutta la superiore umanità di coloro che a questa opera sono preposti.

La spedizione in Africa Orientale offre un nuovo campo di attività alle Opere assistenziali, le quali sensibili alle particolari situazioni del momento, si rivolgono alle famiglie dei militari e degli operai che muovono alla conquista della nostra nuova colonia e li assistono, non soltanto spiritualmente, assistenza di cui oggi si fa a meno tanto lo spirito e alto, quanto materialmente.

Nell'anno XII la Direzione del Partito ha erogato per il complesso quest'opera 197.561,939 lire. Nell'anno XIII esso ha speso 203,975,910 lire. Notevole è questa spesa, ma se la paragoniamo con i risultati ottenuti e con l'immensità dell'opera compiuta, noi dobbiamo riconoscere che questi denari sono stati spesi nella maniera più oculata possibile e che da essi si è ottenuto il massimo rendimento che potevano dare.

Tutto questo non è una sorpresa per chi sa che a queste Opere assistenziali ha presieduto dal punto di vista amministrativo, il camerata onorevole Marinelli, di cui noi conosciamo le alte qualità di amministratore e lo spirito con cui attende alle importantissime funzioni a cui il Duce lo ha destinato. (*Applausi*).

Nè queste Opere assistenziali io le ricordo qui soltanto per quanto di bene hanno fatto, ma anche, e non in maniera secondaria, per lo spirito al quale la loro azione si è ispirata. Al concetto della carità e della beneficenza si è sostituito quello della solidarietà nazionale. Se il cittadino ha l'obbligo di assolvere i suoi doveri verso la Patria e verso lo Stato, dall'adempimento di questo dovere derivano vantaggi, non soltanto al singolo, ma a tutta la collettività. Da questi vantaggi che ogni cittadino arreca all'altro, sorge il diritto alla mutua assistenza nei momenti di bisogno; così l'assistenza diventa un dovere da parte di coloro che sono in condizione di darla. Questo concetto, che crea della Nazione un'unità spirituale e materiale, compenetra oggi largamente ogni ceto di cittadini, per cui ognuno dà, e maggiormente darà domani se il bisogno lo richiederà, affinché quest'opera sia più vasta e più efficace.

D'altra parte, se le Colonie non fossero dettate da necessità economiche e sanitarie, essi si imporrebbero per la funzione educativa e politica che esplicano. Nei mesi estivi attraverso la vita in comune si cimentano vincoli di amicizia, di fratellanza, e si va sempre più formando quella unità morale, che è la forza e l'essenza della Nazione, in pace e in guerra.

Se fosse possibile, dovrebbero mettersi insieme fanciulli di regioni diverse, così scomparirebbero gli ultimi residui di un regionalismo dovuto alla mancanza della conoscenza scambievolmente delle peculiari virtù che i cittadini di ogni regione italiana hanno, e che ne superano i difetti; così il bambino sarebbe nazionalizzato automaticamente fin dai primi anni della sua vita.

Una sola raccomandazione vorrei fare, ed è che in queste Colonie si desse un particolare impulso all'insegnamento pratico dell'igiene. Parecchio si fa; se questo insegnamento fosse ancor meglio organizzato, noi forse ci avvieremmo rapidamente alla formazione di una coscienza igienica adeguata ad un'efficace difesa della propria salute e di quella degli altri.

Onorevoli Camerati, abbiamo visto nelle ispezioni praticate alle Colonie del Regime, quale spirito vi regni e quali sieno i sentimenti dei fanciulli. Nell'animo loro sensibile, pronto a ricevere l'impronta di tutto ciò che è buono, che è nobile, che è bello è impressa la paterna figura del Duce, che queste opere assistenziali ha voluto e potenziato.

Onorevoli Camerati, nelle ispezioni praticate, abbiamo visto con quale spirito gerarchi, insegnanti, maestri, maestre, fasciste, si dedichino a questa opera meravigliosa. Io sono sicuro d'interpretare il pensiero della Camera Fascista, esprimendo a tutti coloro che a quest'opera collaborano, la nostra riconoscenza di deputati, di padri e di fascisti.

Sotto il sole ardente, nei boschi verdi, sulle rocce difficili, si cimentano e potenziano le magnifiche qualità della razza. Ogni giorno l'aspetto è più sano, il portamento più marziale, lo spirito più deciso.

Queste generazioni di bambini, crescono in un clima eroico e sono educate a virtù romane. Essi sono degni della nuova Italia creata dalle nostre generazioni.

Onorevoli Camerati, dirò qualche parola sul bilancio demografico della Nazione. Il camerata Bruni ha già messo in vista nella sua relazione come la natalità vada diminuendo. Non starò a leggervi delle cifre. Il camerata Bruni ha documentato perfettamente questo fenomeno.

Contemporaneamente però abbiamo un vantaggio: la mortalità continua a diminuire.

Naturalmente se i due fenomeni... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Visco, parli più forte. Anche i Camerati dal lato sinistro vogliono sapere qualche cosa della mortalità.

C'è anche uno scienziato che vuol sentire: il camerata Pentimalli. Ed a lui rivolgo il plauso

della Camera per il premio che ha conseguito. (*Applausi*).

VISCO. ....se i due fenomeni continueranno a svolgersi con ritmo progressivo, noi ci troveremo tra qualche anno con una Nazione invecchiata.

Ora per impedire che questo invecchiamento si verifichi dobbiamo intensamente agire, e più di quanto non si sia fatto finora, sulla mortalità infantile.

Non starò ad analizzare le cifre della mortalità infantile, che voi ben conoscete. Esse si aggirano attorno a 100.000 bambini morti nel primo anno di età. Se si aggiungono i 36 o 38.000 bambini morti tra il secondo e il terzo anno di età, noi abbiamo un complesso di circa 140.000 bambini che muoiono ogni anno.

I risultati che si sono avuti, in questi ultimi anni, sono molto confortanti. Abbiamo ridotto la mortalità di circa 29 o 30 punti dal 1924 ad oggi. Questo dimostra che la via scelta è giusta. Ma perchè questo fenomeno si accentui e questi risultati siano sempre più cospicui, è necessario modificare l'indirizzo seguito fino ad oggi. (*Approvazioni*).

Per questi ricuperi bisogna agire sull'individuo ammalato o debole e perciò l'opera che bisogna esplicare deve essere prevalentemente medica e non prevalentemente assistenziale. Per venire incontro a queste necessità dal Ministero dell'interno era stato elaborato 2 anni fa un progetto col quale si istituiva una scuola di ostetricia per ogni provincia. Questo progetto non è stato più attuato e non so per quale ragione, (*Interruzione*).

BUFFARINI-GUIDI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non era però di competenza del Ministero dell'interno.

VISCO. Lo aveva però preparato il Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario di Stato, non interrompa; se no, domani che cosa dirà? (*Si ride*).

VISCO. Se si potesse istituire una scuola di ostetricia per ogni provincia, si doterebbe la provincia del centro assistenziale sanitario di cui essa ha bisogno per assolvere, con congruità di mezzi, l'azione che le è affidata per la tutela medica della maternità e della prima infanzia.

Lo sviluppo della potenza demografica dell'Italia, anche se può subire qualche rallentamento, non è in via di arrestarsi. I fattori morali finiranno con l'agire; questo popolo si scuoterà di dosso pregiudizi pseudo-scientifici, opinioni errate, egoismi insani, e ridarà alla Patria i figli di cui essa ha bisogno.

Mentre questi fattori agiranno, noi attingeremo la linfa giovanile, nel vasto campo dei nati che adesso soccombono, ringiovaniremo così la popolazione italiana perchè non invecchi. Questa razza non può, nè deve perire: essa adempie ad una funzione non soltanto nazionale, ma mondiale. Un popolo che ha dato all'umanità un Dante e un Leonardo, un Galilei ed un Volta, un Marconi ed un Mussolini, non solo deve vivere, ma deve progredire ed espandersi. È angusto il ter-

ritorio che lo contiene? Ebbene, superati i confini di esso, deve portare il soffio della vita sua grande, la forza della sua incorruttibile civiltà là dove le necessità lo esigono. Scacciato dalla malaria, ha conteso la terra alle rocce quando si è rifugiato sui monti. Quando i monti non sono stati più sufficienti ai bisogni modesti del suo sostentamento, è ritornato al piano ed ha iniziato una lotta ciclopica contro la malaria. Ha strappato la terra alle paludi e l'ha coltivata, irrorandola col suo sudore e col suo sangue. Oggi anche questo piano non gli è più sufficiente.

Credeva di essersi assicurato un diritto alla vita sacrificando oltre 600.000 dei suoi migliori figli sui campi di battaglia, ma il sacrificio è stato inutile! La pazienza ha un limite e le necessità rendono impazienti! A questo popolo, per spezzare il cerchio in cui lo si voleva serrare, non restava che un sol mezzo: la spada! E l'ha snudata! Sulla punta e sul taglio di essa riposano oggi le fortune e l'avvenire d'Italia. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata De Marsico. Ne ha facoltà.

DE MARSICO. Onorevoli Camerati! Chiedo il permesso di non intrattenermi su questioni tecniche. Me n'era venuta l'idea nella discussione di altri bilanci, sopra tutto quelli della giustizia e dell'educazione nazionale, ma mi è sembrato che, mentre arde la fornace in cui si plasma il nostro nuovo e più grande avvenire, le questioni tecniche interessino poco l'attenzione nostra. A meno che non si abbia....

*Voci*. Forte, forte!

PRESIDENTE. Oramai avrebbero dovuto far l'abitudine a questo fatto: è inutile dire: forte! Un po' alla volta....

DE MARSICO. ....si riscaldano i ferri e la voce....

A meno che non si abbia, dicevo, una parola veramente nuova da dire, che non è nelle mie possibilità.

A prendere la parola mi ha incoraggiato un periodo della relazione del camerata onorevole Bruni: « Vi è un punto sul quale soprattutto è il caso di insistere proprio in sede di discussione del bilancio degli interni. Ciò che ha più offeso il sentimento del popolo italiano, più che l'ostilità alle nostre aspirazioni coloniali, più che l'ingiusta condanna societaria, più che le stesse inique sanzioni, è stato lo stolto tentativo, palese a subdolo, di stabilire una distinzione tra la massa della Nazione e il Regime Fascista, fra il popolo e il suo Duce! » (*Bene!*).

Mi è sembrato che queste parole non dovessero rimanere inerti sulla pagina stampata, come quelle che danno la misura precisa del diverso contenuto, della diversa dignità che il Regime imprime ad una discussione parlamentare sull'ordine interno.

In questo momento, Nazione ed ordine interno sono l'organismo e la sagoma che con piena aderenza balzano da una azione di quattordici anni di Governo (*Bene!*). Non più questione di rapporti tra popolo e Governo, ma di rapporti tra l'ordine dello Stato e l'ordine internazionale.

Discussione politica, dunque, che la relazione autorizza, che la passione di quest'ora quasi reclama. E non è dunque vero che sia esaurita la funzione politica di questa Assemblea. Tale l'avrebbero desiderata coloro che dal principio dell'autorità ritemperato dal Fascismo, dai nuovi ordinamenti che esso estrae dalle esigenze impetuose della realtà, speravano per i loro fini faziosi veder sorgere la caligine di vecchi tempi. È invece proprio nel sentimento e nel pensiero unico a cui la discussione di tutti i bilanci s'ispira, questa nostra grande impresa d'oggi, cioè, che riassume il nostro prestigio, il nostro passato, il nostro avvenire, che si afferma la funzione politica, purificata ed inesauribile, di questa Assemblea. E se fosse consentito a me, gregario modesto, innalzare lo sguardo ad un vertice, io direi che essa ebbe ieri la sua consacrazione, in quel discorso del Campidoglio che resterà il discorso-chiave del Secolo XX, pronunciato non all'Italia ma ai popoli, e nel quale trasformazione della Camera e piano economico sono tracciati con la mano possente che scioglie il nodo degli eventi in soluzioni impeccabili, e dopo il quale pensammo che se le democrazie hanno mai sognato, nelle loro vicende non sempre liete, un epilogo ed una elevazione, non avrebbero potuto sperarli più nobili ed alti di questo disegno che, nulla togliendo alla sana politica della Assemblea, ne lega la funzione alle forze economiche; e se il popolo ha mai sognato il fondatore di una compiuta giustizia distributiva, non ha potuto mai sperarlo più veggente e sicuro. *(Applausi)*.

In questa atmosfera ideale come il nostro pensiero risale, in un contrasto che rattrista ed esalta, alle lontane discussioni che si svolsero in quest'Aula sulla questione africana!

Le date che possono sembrare remote si avvicinano nell'unità dell'impresa: le rende sacre il commosso ricordo dell'Uomo che, non potendo essere artefice di un grande destino, ne alimentò nel segreto del cuore italianissimo la fede e la fiamma.

Nel 1887 Crispi doveva piangere dalla Camera una maggioranza perchè giungesse ai nostri soldati in Africa come un « balsamo ». Questa parola stava ad indicare che quelli, anche se non feriti nelle carni, erano tutti dalla mediocrità dei tempi mutilati nello spirito. *(Bene !)*.

Più volte gli si chiese da vari banchi e settori a quanto ammontasse il denaro speso per l'onore del nostro tricolore sull'altipiano etiopico: chissà se non parvero troppi i cento milioni spesi in nove anni, allora che il bilancio dello Stato doveva provvedere alla quiete del Paese intorpidendo le anime coi filtri della più varia corruzione! *(Approvazioni)*. E dopo il combattimento di Amba Alagi egli non poté chiedere che un maggiore stanziamento di venti milioni!

Oggi, nella risorta vita ideale del Paese, che sente l'impresa abissina come sgorgata dalla sua anima stessa, è ben chiara anche la mutata funzione dell'ordine interno: impugnatura saldissima della spada che esso ha brandito per rivendicare sul terreno coloniale il suo diritto.

Ecco la risposta, dopo breve volgere di tempo ma saturo di avvenimenti e di opere, a coloro che, quando il Fascismo aboliva i congegni elettorali delle rappresentanze autarchiche e non sapevano prevedere che ciò era indispensabile per far sorgere al posto di una coscienza municipale una coscienza italiana ed al posto dell'atavismo individuale porre la solidarietà della Nazione e mutare la fisionomia e l'anima del Parlamento, ci domandavano dove andassimo.

Spesso, troppe volte, ce lo chiesero gli stranieri.

Nessuno più di noi ha nel sangue il senso della discrezione nel comprendere che le questioni di politica interna degli altri Stati sono un diritto ed una attività loro esclusiva. Ma — ed è qui che il rilievo della relazione tocca il sentimento nostro più vivo — verso noi non furono altrettanto discreti gli altri, che, per anni, fino ad ieri, poiché forse solo oggi, costretti, si ravvedono, martellarono su noi in un continuo sforzo, ora subdolo ora aperto, d'ingerenza nella nostra politica interna, col solo risultato di vedere sempre più monolitico intorno al suo Duce il popolo italiano. *(Applausi)*.

Ricordare non giova, ma dimenticare non è facile e non è sempre possibile. Saliva al potere il laburismo inglese e in un brindisi del suo capo prometteva non lontana la fine dei regimi forti in Europa: la promessa peccava in una sola minuscola movenza del pensiero: nell'avvicinare Madrid a Roma! Nel giugno '32 un uomo di governo proclamò boriosamente, nel Parlamento francese, non senza tenero amore per le cose d'Italia, che Inghilterra e Francia, consapevoli della loro anzianità storica, assumevano l'impegno di riordinare la politica europea. In che modo vi siano riusciti, lo dicono oggi Andrea Tardieu che, undici volte Ministro e tre volte Presidente del Consiglio, si ritrae dall'azione parlamentare per riguadagnare, egli ha scritto, il suo tempo, il suo credito presso le masse e la sua dignità; il linguaggio della stampa che, facendo il triste bilancio della legislatura chiusasi appena ora, segna i risultati negativi di undici gabinetti succedutisi in quattro anni, e la stasi della Nazione in un disordine che fa chiedere apertamente, duramente, la riforma dello Stato; l'impaccio morale, politico, storico, in cui l'inganno ginevrino caccia la repubblica pur così fulgida di tradizioni nazionali.

Dimentichiamo, del resto, che oggi stesso, resistendo all'assedio ignominioso ed iniquo delle sanzioni, noi resistiamo ad una coalizione formata anche a scopo d'ingerenza nella nostra politica interna, nella quale la Nazione ordina e realizza i suoi sentimenti più alti? A Ginevra colpevole della rottura del Patto è stato dichiarato il Governo, non la Nazione italiana!

Dal brindisi laburista alla coalizione sanzionista, quindi, la continuità del pensiero politico ispiratore è perfetta. Ed è ben forte l'Uomo che guida l'Italia al suo destino se per tentare di separarlo dal suo popolo devono mettersi in subbuglio i continenti ed i mari d'Europa! *(Applausi)*.

Non solo il taglio non riesce; ma, sospinto dal cuore e dalla mano dell'Uomo che ci guida, balza, per la prima volta in Italia, sullo scenario della politica e della storia, in tutta la sua grandezza, un protagonista nuovo: il popolo.

Il popolo che la Francia lascia sbriciolare in partiti; che in Russia è governato a strati, distinguendosi il contadino e l'operaio, e dandosi all'uno un comunismo di uso interno, all'altro un comunismo che dovrebbe avere per premessa la rivoluzione mondiale; il popolo che altrove non ha respiro nè voce; il popolo è, in Italia, unità cementata dal lavoro, fuso dalla fede in un solo destino, fervido di slancio guerriero e di aspirazioni alla pace; corrente umana non più coperta di cenci che valichi l'oceano in cerca di lavoro e di pane, ma esercito di soldati e di lavoratori vestito della potenza militare, politica e spirituale della Nazione, anelante al suo posto nell'opera di espansione della civiltà per benefici universali. (*Vivissimi applausi*).

Sotto due aspetti questo popolo si presenta a chi studi le cifre di questo bilancio: come oggetto o come artefice di politica.

Come oggetto, nelle cure del Regime per la sanità e la potenza della stirpe. Stirpe: parola nuova anch'essa, che entra nelle pieghe della legislazione. Il freddo giurista non ne trova l'equivalente tra i beni materiali; bisogna, per trovarlo, penetrare il mondo dei valori morali. Parola che è, da sola, l'insegna di un'epoca e l'indice di una trasformazione.

La lotta contro la tubercolosi e contro la malaria, la tutela della maternità e dell'infanzia, la promessa della casa ai contadini, la costruzione degli acquedotti, la bonifica integrale, la creazione di città su terre un giorno micidiali, sono i mille aspetti di questa nuova funzione della politica interna, che abbandona il presupposto e gli schemi dell'assistenza, ancora superstiti altrove, perfino nel paese della sterlina, e li sostituisce con quelli della solidarietà sociale, senza la quale lo Stato non è che tiranno.

Io vorrei, su questo tema della tubercolosi — è colpa del camerata Morelli e dell'eroico camerata lontano Raffaele Paolucci l'avermi appassionato ad un argomento ricco di problemi scientifici ed umani, chiamandomi due volte ad aprire la campagna nazionale antitubercolare — vorrei permettermi di aggiungere solo un rilievo alle analisi del camerata Visco.

È antica constatazione che la tubercolosi predilige i giovani, e fra i giovani le donne, minacciando così due volte le scaturigini della stirpe. Ma un altro nesso si presenta, per un piano di provvidenze coordinate, a chi studi nei loro rapporti reciproci le statistiche di questo male e quelle della natalità. Vi sono paesi in cui due ragioni d'impoverimento demografico si sommano: così, la Francia, dove nel 1930 la mortalità per tubercolosi era ancora di 168 su centomila abitanti, e l'eccedenza dei nati sui morti l'1.5 per mille. Altrove, invece, sono alte sia la mortalità per tubercolosi sia l'eccedenza dei nati sui morti:

così in Polonia, in Giappone, in Rumania, rispettivamente con 201, 185 e 175 morti, per tubercolosi, su centomila abitanti, e il 13, 13 e 14 per mille di eccedenza dei nati sui morti.

Che cosa indica ciò? Se nei paesi del primo gruppo la diminuzione demografica è la conseguenza diretta delle due cause, nei paesi del secondo gruppo l'incremento demografico può ridursi ad una semplice apparenza, poichè se non si vince l'alta quota della tubercolosi, si avrà il pericolo di generazioni numerose, ma progressivamente più fiacche.

Io voglio dire che lotta antitubercolare, sopra tutto nell'aspetto che ora assume, per merito del Regime, di « diagnosi precoce », e questione demografica sono una cosa sola.

Non meno importante dal punto di vista politico è la questione della nuzialità. Le leggi dello Stato possono, senza dubbio, notevolmente agire per impedire che le famiglie diradino. Anche il secolo di Augusto ne conobbe severissime ed utili.

E le statistiche devono essere vigilate, come scorta preziosa per il legislatore. Ma io credo che siano e che resteranno prevalenti le forze morali. Giorgio Sorel scrisse un giorno su « La logica della procreazione », e non fornì, s'intende, alcuna formula. Poichè nuzialità e procreazione non possono avere forse che una sola logica: il senso della posterità. Crescono i popoli che lo hanno e ne sentono la superba bellezza. Chi studia questo aspetto della questione nelle varie classi ne trova il controllo. La borghesia presenta indici meno elevati, ed in essa abbonda quel senso critico, che è più orientamento dello spirito verso il passato che verso l'avvenire. Sono alti nelle classi agricole, ma la terra fumiga di avvenire, testimonianza perenne, com'è, di forze infinite nei cicli della produzione.

Tutte le forze morali che il Fascismo sveglia, convoglia, potenzia, e che fanno salire il senso religioso della vita, e questa impresa coloniale, che apre alla stirpe orizzonti più vasti, incideranno progressivamente sui due fenomeni, assicurandoci il posto che fra i paesi di alta densità noi abbiamo e, più, speriamo di avere.

Ma il popolo è anche, a sua volta, senza distinzione di categorie, in tutti i suoi strati, artefice del nostro destino politico.

Nell'autunno 1935 il *Times* — erano i prodromi della battaglia che di lì a poco sarebbe scoppiata apertamente a Ginevra — si compiaceva stampare frequenti articoli sulle nostre condizioni finanziarie. Voleva essere un monito umiliante. La risposta l'ha data il popolo, rivelando la sua capacità di ideale, la potenza del suo spirito, con uno slancio nell'offerta che trae la gioia più grande dalle più grandi rinunce.

Permettetemi che io citi un esempio, ed è solo un caso che me lo offra un paese della mia provincia, poichè in questo ardore di sacrificio non v'è divario fra provincie.

Ad Ariano Irpino, un paese in cui ancora vive sono la tracce di un recente flagello sismico;

e dove, per la prima volta, ai piedi del Monumento ai Caduti, sotto gli occhi del popolo, si è fuso l'oro delle offerte, una madre, una contadina, o Camerati, si slaccia dal collo una catenina, ne stacca un piccolo frammento, bacia e getta il resto nella fiamma: « È il solo ricordo che io conservo della mia figliuola morta ». Napoleone, a chi gli chiese che cosa occorresse per fondare e rendere invincibile l'impero, rispose: « Le madri ! ». L'Italia le ha !

Fra tante cose, questa verità, immensa e profonda, è sfuggita all'attenzione dei custodi e dei teorici della sterlina, nella valutazione della nostra capacità di vittoria.

È il palpito delle madri che si ripete e propaga nell'impeto eroico dei nostri soldati in Etiopia ! (*Vivi applausi*).

Non mi lascerò attrarre, dopo aver promesso di non occuparmene, da altre questioni particolari.

Ma io ho preso la parola anche per manifestare, sommessamente, più che un voto od un augurio, una previsione: noi viviamo in un Regime che vede per tutti, prima di tutti, e puntualmente provvede.

Ciò che sto per dire potrebbe esser detto in sede di molti bilanci: del bilancio delle Colonie se si guarda alla premessa, dell'educazione se si guarda al mezzo. Lo dico qui, parlando del bilancio degl'interni, ricollegandolo a quel paragrafo che concerne, tra l'altro, i contributi per l'ingrandimento e l'abbellimento dell'Urbe, che oggi soltanto vede diventare realtà l'auspicio scritto da Francesco De Sanctis, quando la presagi capitale dello spirito moderno, di una civiltà che fosse cioè non la somma, ma la risultante viva ed operante della romanità e della cristianità insieme.

Interessano l'ordine interno, io credo, il significato, la missione, che le maggiori città devono avere nella Nazione.

Quante volte io vedo partire dal porto di Napoli le navi cariche di fortuna e di forza, di giovinezza e di valore, per i mari africani, io penso alla funzione che a Napoli è promessa rispetto al nostro futuro dominio coloniale. Più si allarga, nel Mediterraneo e nel continente nero, la nostra potenza, più essa diviene il centro di una vasta orbita di attività materiali, politiche, intellettuali.

Talvolta, nei paesi della Sicilia meridionale, dinanzi alle vestigia della civiltà africana ed araba, io mi sono domandato se non fosse utile crearvi un centro di studi che le raccogliesse e ne divulgasse l'importanza storica, e richiamasse a questi compiti tutti gli studiosi, a qualunque paese appartengano. Una domanda uguale mi sono rivolta innanzi alle testimonianze della civiltà ellenica sull'Jonio, per un centro di studi ellenistici.

Ma oggi questi appaiono i vari settori di una esigenza unica: adunare e diffondere nel mondo la conoscenza dei titoli del nostro diritto nella civiltà di tutto il Mediterraneo, nella civilizzazione dell'Africa.

Napoli ed il Mediterraneo, non dico nulla di nuovo, mi sembrano concetti inseparabili.

È nella zona flegrea che, hanno dimostrato archeologi e critici, si trovano le tracce più cospicue del mito ulissèo; lì riposa Virgilio che lanciò al mondo il poema dell'Impero romano; dai porti campani partirono le navi di Roma alla conquista della Siria, dell'Egitto, dell'Asia Minore. E nei tempi nostri si è più volte affermato questo suo privilegio di avvicinare l'Italia ad orbite ed epoche sempre più vaste. Nelle sue vicinanze il popolo riconobbe, dopo le riscosse per l'Unità, il suo Re e la sua Dinastia; da una sua piazza scattò la Marcia su Roma e il Fascismo cercò le responsabilità dell'azione e del Governo. Oggi salda lo Stato al suo luminoso avvenire di potenza coloniale.

Finita l'impresa gloriosa, non potrà non sorgere a Napoli un grande Istituto di studi mediterranei ed etiopici, che — più complesso e più vasto dell'attuale e glorioso Istituto Orientale e degli altri più o meno simili che la Francia ha a Parigi, a Nancy, a Bordeaux, a Marsiglia — frughi la storia di ieri e raccolga l'esperienza di oggi, attraverso tutte le branche della scienza, e documenti il nostro primato fra i paesi bagnati da questo mare che fu la culla, ed è il bacino ed una delle vie più auguste della civiltà umana; attesti il nostro diritto alla espansione sul continente che rifughe di testimonianze romane.

Un faro di pensiero romano ed universale, che il Fascismo accenderà sul mondo e che rinsalderà, con la efficacia insostituibile dell'alta cultura, i frutti della nostra conquista.

Consentite, onorevoli Camerati, che col sentimento più umile e con la fede più certa io formuli questo vaticinio. Dalle porte ormai schiuse dell'avvenire, nel cerchio di una patria vasta e potente, nel suo volto rinnovato, sorride a noi questa fiducia: che il Fascismo innalzi Napoli oltre il livello stesso della dignità su cui l'ha collocata; questa Città, legata di tradizioni millenarie alla gloria del Paese, alla civiltà ed alla gioia del mondo, sollevi sul piano della sua funzione imperiale. (*Vivissimi prolungati applausi*).

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Tommaselli.

TOMMASELLI. Onorevoli Camerati, il funzionamento delle istituzioni di assistenza e beneficenza può considerarsi tuttora regolato dalla legge Crispi del 17 luglio 1890, con le modificazioni, in molti punti di sostanziale importanza, ad essa apportate dal Regio decreto 30 dicembre 1923 e con le leggi 4 aprile 1925 e 4 marzo 1928.

Non poteva sfuggire al Governo Fascista la notevole importanza sociale di tali istituzioni, e le modifiche apportate alla citata legge Crispi risposero appunto allo scopo di adeguare l'ordinamento alle necessità dei tempi nuovi, peraltro col fermo proposito — esplicitamente espresso lo scorso anno nel discorso di Sua Eccellenza Buffarini — di promulgare al più presto il testo unico sulle Opere Pie.

L'argomento è così complesso e delicato, da giustificare ampiamente la grande cautela che il

Governo Fascista adopera nell'emanare le norme legislative ad esso relative.

Il Legislatore fascista, avuto riguardo alla provenienza privata delle Opere di beneficenza, e preoccupato di non far nulla che possa inaridire le fonti di essa, ha voluto soprattutto garantire in maniera efficace il rispetto della volontà dei pii fondatori e benefattori, mantenendo la destinazione del fine etico e civile da essi voluto; tuttavia non poteva non affermare anche in questo campo il supremo potere dello Stato, non solo di controllo, ma di coordinazione e di migliore utilizzazione.

Infatti, mentre le norme preesistenti alla legislazione fascista in materia, ordinavano in maniera categorica il concentramento nella Congregazione di Carità di tutte le istituzioni elemosiniere, con gli articoli 58 e 59 ammettevano i raggruppamenti di due o più Istituti, aventi affinità di scopi, in un'unica Amministrazione autonoma, ma sotto forma puramente facoltativa e da attuarsi solo quando ne fosse dimostrata la pratica convenienza.

Il Regio decreto 30 dicembre 1923 invece, rendendo obbligatorio il concentramento ed il raggruppamento delle istituzioni di beneficenza, ebbe in considerazione non solo l'utilità di ridurre notevolmente le spese di gestione e di personale, ciò che permette una più larga utilizzazione delle rendite, ma il migliore conseguimento dei fini delle singole Opere di beneficenza, mediante il razionale coordinamento delle erogazioni per ogni Istituto e per i singoli Istituti.

Tuttavia il Governo, preoccupato del carattere coattivo che assumeva l'obbligatorietà del trasferimento della gestione d'un'Opera Pia dall'amministrazione voluta dal fondatore alla Congregazione di Carità, colla legge 4 aprile 1925, ritornò al carattere « facoltativo » della riforma, quando se ne ravvisi l'opportunità, per rendere più semplice ed economica l'amministrazione, più facile il controllo e più efficace la beneficenza.

Tale temperamento al Regio decreto 30 dicembre 1923 — peraltro — non poteva far abdicare lo Stato alle sue più gelose prerogative, e però la legge 5 aprile 1925, al 3° capoverso dell'articolo 8, stabilisce che: « quando il raggruppamento risulti necessario ed opportuno, agli effetti del coordinamento della beneficenza locale, o della riduzione delle spese di gestione, le relative proposte, in mancanza della iniziativa delle Amministrazioni e dei Corpi interessati, può essere formulata di ufficio dal Prefetto ».

« Le istituzioni che abbiano fini identici possono anche, con la stessa procedura, essere fusi in unico Ente ».

Lascio da parte le istituzioni dei comuni minori, dove, essendo esse prevalentemente elemosiniere, sono già entrate nei limiti dell'obbligatorietà voluta dalla legge, e passo a quelle dei comuni più importanti, dove — se pure è stato tentato il raggruppamento di Opere aventi scopi identici od affini — non si è affatto riusciti ad avviare queste istituzioni ad un migliore rendimento.

Il nostro relatore ha messo in giusto rilievo la larghissima ed efficace opera di assistenza che presta il Partito, a mezzo delle Opere assistenziali delle Federazioni, mentre io oserei affermare, senza discostarmi molto dal vero, che oggi la vera opera di assistenza è quella che presta il Partito.

Se si confronta la cospicua consistenza patrimoniale delle nostre istituzioni di beneficenza con l'opera limitatissima che esse riescono a svolgere, si rimane dolorosamente stupiti ed increduli che tanta ricchezza vada miseramente dispersa.

Non intendo con tale constatazione fare colpa o rimprovero ad amministratori singoli, ma a certi sistemi di amministrazione, che non possono più considerarsi consoni ai tempi in cui viviamo.

Un nostro autorevole Camerata rilevava, l'altra sera, che un Istituto di beneficenza d'una nostra grande città, pur possedendo ben 500 appartamenti, chiudeva il bilancio in pieno passivo!

A Napoli esistono ben 45 istituzioni di assistenza e beneficenza, senza contare le minori, con una consistenza patrimoniale la quale s'aggira sui 304 milioni, eppure esse non riescono a svolgere neanche la centesima parte dell'opera loro commessa dai fondatori e benefattori, polverizzando talune di esse la beneficenza in sussidi caritativi, talora di poche lire, i quali sono come la goccia d'acqua nell'immenso oceano del bisogno.

Ora, di fronte alla grave eloquenza di questi esempi, non certo esclusivi di Napoli, ma comuni a tante altre grandi città, io mi domando se sia ancora da invocare un troppo scrupoloso, quasi paradossale rispetto alla volontà del fondatore di un'Opera, quando quest'Opera, diventata nulla nei suoi scopi, rappresenta veramente il tradimento più nero agl'intendimenti del benefattore.

Sono ben lungi dal riconoscermi la possibilità di suggerire le opportune provvidenze legislative, mentre mi ritengo ben sicuro che da Sua Eccellenza il Ministro dell'interno saranno escogitati temperamenti tali che, mentre sappiano rendere anche più generose le fonti della beneficenza, assicurino il rispetto più efficace della volontà del benefattore, impedendo che i frutti della beneficenza si disperdano miseramente in mille rivoli, tralasciando così gli alti fini di essa.

Se i patrimoni di certe Opere Pie sono divenuti « congelati », bisognerebbe trovar modo di convertirli in forme più produttive, per non trovarsi molto spesso di fronte al paradosso che i frutti del patrimonio non bastano alle sole spese di amministrazione.

Nè credo che il legislatore debba trascurare le necessità di coordinamento, che derivano appunto dal grande sviluppo delle Opere assistenziali del Partito e dell'Opera nazionale maternità e infanzia.

L'illuminata opera di assistenza che svolge il Partito, applicando gli altissimi concetti di umana fraternità espressi dal Duce nel memorabile discorso di Torino del 1932, deve potersi ingranare con quella delle istituzioni di beneficenza che si

propongono l'assistenza ai bisognosi, e l'amorevole assistenza che l'Opera nazionale maternità e infanzia presta all'infanzia abbandonata ed alle madri bisognose, deve potersi appoggiare a quelle istituzioni che furono fondate col proposito di proteggere l'infanzia e la maternità. (*Approvazioni*).

Pel Regime Fascista, che ispira ogni sua opera a profonda umanità e che precisamente per questo suo carattere è penetrato profondamente nell'anima e nel cuore del popolo, costituirà un impegno di onore la risoluzione del problema della pubblica assistenza e beneficenza, il quale, appunto perchè problema di enorme complessità e difficoltà, non può essere risolto che dal Governo Fascista. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale su questo bilancio, riservando la facoltà di parlare all'onorevole relatore ed al Governo. Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

#### Prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge già discussi e approvati per alzata e seduta nella tornata di sabato 21:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV; (989)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 giugno 1935-XIII, n. 1049, concernente la disciplina della costituzione e del funzionamento degli ammassi granari. (*Approvato dal Senato*); (904)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1935-XIV, n. 1891, che modifica il regime delle importazioni delle merci dall'estero; (974)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2417, concernente il servizio degli ufficiali addetti al nucleo di mobilitazione dell'organo dell'alimentazione; (1073)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 246, concernente l'assegnazione di un contributo annuo straordinario all'Opera Nazionale per i Combattenti, per i fini di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei Caduti in guerra; (1076)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 31, concernente l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti; (1078)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 263, che autorizza il Ministro delle finanze a stipulare una Convenzione con la Società Adria in Monfalcone; (1080)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 265, riguardante modificazioni all'imposta progressiva sui celibi; (1081)

Conversione in legge dei Regi decreti-legge: 6 febbraio 1936-XIV, n. 236, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di

aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1935-1936, nonchè altri indifferibili provvedimenti; e 10 febbraio 1936-XIV, n. 273, concernente aumento allo stanziamento del capitolo n. 79 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio medesimo; e convalidazione dei Regi decreti 13 gennaio 1936-XIV, n. 119, 3 febbraio 1936-XIV, n. 217 e 6 febbraio 1936-XIV, n. 180, relativi a prelievi dal Fondo di riserva per le spese impreviste del predetto esercizio finanziario 1935-36; (1082)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 195, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio; (1083)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 267, concernente il rimborso parziale della tassa di vendita corrisposta sui carburanti consumati per viaggi con torpedone dall'estero in Italia; (1085)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 266, concernente il rimborso parziale della tassa di vendita gravante sulla benzina consumata dalle autovetture di noleggio da piazza; (1087)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2418, recante proroga di termini per l'applicazione di benefici fiscali ai contratti di mutuo pei danneggiati dai terremoti del 23 luglio e 30 ottobre 1930 ed altri provvedimenti in materia di riparazione di danni prodotti da terremoti; (1088)

È aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la prima votazione segreta, ed invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli Segretari numerano i voti*).

#### Seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge già approvati per alzata e seduta nella tornata odierna:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV; (990)

Norme per la iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione ed alle altre giurisdizioni superiori; (996)

Istituzione di una cassa sottufficiali della Regia Marina; (1044)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1935-XIV, n. 2225, contenente facilitazioni per il pagamento delle pensioni e di altri assegni spettanti ai richiamati alle armi per le esigenze militari di carattere eccezionale; (1061)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2135, che modifica il trattamento doganale di alcuni prodotti; (1074)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2157, concernente nuove concessioni di temporanea importazione; (1075)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 21, che proroga

fino al 31 dicembre 1940, la disposizione di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1692, riguardante la limitazione del diritto di rivalsa dell'imposta sul consumo dell'energia elettrica da parte dei fabbricanti; (1077)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 194, concernente modificazioni all'allegato A del Regio decreto-legge 26 settembre 1935-XIII, n. 1749, riguardanti la registrazione delle scritture private; (1091)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 296, riguardante il coordinamento delle attribuzioni e dei servizi dell'Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'estero, che assume la denominazione di « Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero » con le attribuzioni del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute; (1092)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 94, concernente l'ordinamento del Consiglio superiore delle Miniere; (1096)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1936-XIV, n. 237, concernente il riordinamento ed il rafforzamento del Corpo Reale delle Miniere; (1097)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 ottobre 1935-XIII, n. 2082, concernente la disciplina dei congressi nazionali ed internazionali da tenersi in Italia, delle partecipazioni delle delegazioni ufficiali italiane ai congressi internazionali all'estero, delle pubbliche manifestazioni di scienza, arte ed intellettualità, di beneficenza e di diporto, delle commemorazioni ed onoranze. (*Approvato dal Senato*); (1107)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2482, recante disposizioni per il controllo delle armi dei modelli regolamentari per le Forze Armate, allestite dall'industria privata. (*Approvato dal Senato*). (1111)

È aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione segreta, ed invito gli onorevoli Segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli Segretari numerano i voti*).

### Risultato della prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1<sup>o</sup> luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV: (989)

Presenti e votanti . . . . .	261
Maggioranza . . . . .	131
Voti favorevoli . . . . .	261
Voti contrari . . . . .	—

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 giugno 1935-XIII, n. 1049, concernente la disciplina della costituzione e del funzionamento degli ammassi granari. (*Approvato dal Senato*): (904)

Presenti e votanti . . . . .	261
Maggioranza . . . . .	131
Voti favorevoli . . . . .	261
Voti contrari . . . . .	—

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 novembre 1935-XIV, n. 1891, che modifica il regime delle importazioni delle merci dall'estero: (974)

Presenti e votanti . . . . .	261
Maggioranza . . . . .	131
Voti favorevoli . . . . .	261
Voti contrari . . . . .	—

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2417, concernente il servizio degli ufficiali addetti al nucleo di mobilitazione dell'organo dell'alimentazione: (1073)

Presenti e votanti . . . . .	261
Maggioranza . . . . .	131
Voti favorevoli . . . . .	261
Voti contrari . . . . .	—

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV n. 246, concernente l'assegnazione di un contributo annuo straordinario all'Opera Nazionale per i Combattenti, per i fini di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei Caduti in guerra: (1076)

Presenti e votanti . . . . .	261
Maggioranza . . . . .	131
Voti favorevoli . . . . .	261
Voti contrari . . . . .	—

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 31, concernente l'abolizione dell'imposta di fabbricazione sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti: (1078)

Presenti e votanti . . . . .	261
Maggioranza . . . . .	131
Voti favorevoli . . . . .	261
Voti contrari . . . . .	—

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 2 gennaio 1936-XIV, n. 263, che autorizza il Ministro delle finanze a stipulare una Convenzione con la Società Adria in Monfalcone: (1080)

Presenti e votanti . . . . .	261
Maggioranza . . . . .	131
Voti favorevoli . . . . .	261
Voti contrari . . . . .	—

(*La Camera approva*).



Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 265, riguardante modificazioni all'imposta personale progressiva sui celibi: (1081)

Presenti e votanti . . . . .	261
Maggioranza . . . . .	131
Voti favorevoli . . . . .	261
Voti contrari . . . . .	—

(La Camera approva).

Conversione in legge dei Regi decreti-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 236, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1935-1936, nonché altri indifferibili provvedimenti; e 10 febbraio 1936-XIV, n. 273, concernente aumento allo stanziamento del capitolo n. 79 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio medesimo; e convalidazione dei Regi decreti 13 gennaio 1936-XIV, n. 119, 3 febbraio 1936-XIV, n. 217 e 6 febbraio 1936-XIV, n. 180, relativi a prelevamenti dal Fondo di riserva per le spese impreviste del predetto esercizio finanziario 1935-36 (1082)

Presenti e votanti . . . . .	261
Maggioranza . . . . .	131
Voti favorevoli . . . . .	261
Voti contrari . . . . .	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 195, concernente provvedimenti in materia di tassa di scambio: (1083)

Presenti e votanti . . . . .	261
Maggioranza . . . . .	131
Voti favorevoli . . . . .	261
Voti contrari . . . . .	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 267, concernente il rimborso parziale della tassa di vendita corrisposta sui carburanti consumati per viaggi con torpedone dall'estero in Italia: (1085)

Presenti e votanti . . . . .	261
Maggioranza . . . . .	131
Voti favorevoli . . . . .	261
Voti contrari . . . . .	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 266, concernente il rimborso parziale della tassa di vendita gravante sulla benzina consumata dalle autovetture di noleggiate da piazza: (1087)

Presenti e votanti . . . . .	261
Maggioranza . . . . .	131
Voti favorevoli . . . . .	261
Voti contrari . . . . .	—

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2418, recante proroga di termini per l'applicazione di benefici fiscali ai contratti di mutuo pei danneggiati dai terremoti del 23 luglio e 30 ottobre 1930 ed altri provvedimenti in materia di riparazione di danni prodotti da terremoti: (1088)

Presenti e votanti . . . . .	261
Maggioranza . . . . .	131
Voti favorevoli . . . . .	260
Voti contrari . . . . .	1

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Adinolfi — Aghemo — Albertini — Alessandrini — Alferi — Allegreni — Amato — Andriani — Angelini — Anitori — Antonelli — Aprilis — Arcidiacono — Ardissonne — Arias — Arlotti — Arnoni — Asquini.

Baistrocchi — Baldi Giovanni — Baraldi — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Bardanzellu — Belelli — Benni — Bergamaschi — Bernocco — Besozzi di Carnisio — Biagi — Bianchini — Bibolini — Bifani — Bilucaglia — Bleiner — Bolzon — Bombrini — Bonardi — Bono — Borghese — Borriello — Bresciani — Bruchi — Bruni — Buffarini Guidi — Buronzo — Buttafocchi.

Calza-Bini — Canelli — Cao di San Marco — Capoferri — Capri-Cruciani — Caradonna — Carapelle — Carlini — Carretto — Carusi — Casalini — Castellino — Catalano — Ceci — Cempini Meazzuoli — Chiarelli — Chiesa — Cianetti — Ciardi — Cilento — Cobolli Gigli — Coceani — Colombati — Corni — Costamagna — Cristini — Crolalanza.

D'Annunzio — De Carli Felice — De Collibus — Deffenu — De Francisci — Del Bufalo — Del Giudice — De Marsanich — De Marsico — De Regibus — Di Giacomo — Di Marzo — Donegani — Donella.

Ercole.

Fabbrici — Fancello — Fani — Fantucci — Felicioni — Fera — Feroldi Antonisi — Ferrario — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Fioletti Ermanno — Folliero — Formenton — Franco — Fregonara — Frignani.

Galleni — Garbaccio — Gastaldi — Gennaioli — Genovesi — Gervasio — Ghigi — Giannantonio — Giarratana — Gibertini — Giglioli — Gorio — Gray — Griffey — Guglielmotti — Guidi — Gusatti — Guzzeloni.

Host Venturi.

Igliori.

Jannelli.

Lai — Landi — Lanfranconi — Lantini — La Rocca — Lembo — Lessona — Livoti — Locurcio — Lojacono — Lualdi — Lucchini — Lucertini — Lunelli.

Macarini-Carmignani — Madia — Maffezzoli — Maggi — Malusardi — Manaresi — Mancini — Maracchi — Maraini — Marchi — Marcucci — Marinelli — Marini — Martignoni — Marsetti En

rico — Mazzini — Mazzucotelli — Medici del Vascello — Mendini — Menegozzi — Mezzi — Michelini — Milani — Miori — Misciatelli — Moncada di Paternò — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Moretti — Mori Nino — Morigi — Moro Aurelio — Morselli — Motolese — Muzzarini.

Natoli — Negrotto Cambiaso.

Oggianu — Olmo — Oppo Cirpiano Efisio — Orlandi — Orsi.

Pace Nicola Tommaso — Pala — Palermo — Panepinto — Paolini — Paoloni — Parisio Pietro — Parodi — Pasti — Pavoncelli — Pentimalli — Perna — Pesenti Antonio — Piccinato — Pierantoni — Pileri — Pinchetti — Pirrone — Pocherra — Polverelli — Pottino di Capuano — Proserpio.

Rabotti — Raffaeli — Redaelli — Redenti — Riccardi — Ricchioni — Ricci Renato — Ridolfi — Rocca — Romano — Roncoroni — Rossoni — Rotigliano.

Sacco — Sangiorgi — Sansanelli — Savini — Scarfotti — Schiassi — Sciarra — Scotti — Serena — Serono — Serpieri — Serfoli — Silva — Solmi — Spinelli Domenico — Spinelli Francesco — Suvich.

Tallarico — Tarchi — Tassinari — Tommaselli — Toselli — Trapani-Lombardo — Tredici — Trigona — Tringali Casanuova — Tullio — Tumedei.

Ungaro — Urso.

Valery — Varzi — Vaselli — Velo — Verdi — Verga — Vezzani — Viale — Vidau — Vignati — Vinci — Visco.

Zingali.

*Richiamati alle armi per mobilitazione:*

Alberici — Andreoli — Ascenzi.

Baccarini — Bacci — Baragiola — Barenghi — Barni — Basile — Benini — Bertagna — Biffis — Biggini — Bisi — Boidi — Bonomi — Bottai Giuseppe — Bottari Tommaso.

Calvetti — Chiarco — Ciarlantini — Cingolani — Clavenzani.

Da Empoli — Diaz — Dolfin.

Farinacci — Ferretti Piero — Fossa Davide Gaetani dell'Aquila — Giordani — Giovannini — Giunti Pietro — Gorini.

Jung.

Magini — Marchini — Maresca — Mazzetti Mario — Melchiori — Mezzetti Nazzareno.

Oddo Vincenzo.

Pace Biagio — Pagliani — Paolucci — Parisi Alessandro — Parolari — Pavolini — Pettini — Pierazzi — Putzolu.

Ricci Giorgio — Rossi Amilcare.

Scorza — Starace — Steiner.

Tanzini — Tecchio — Teruzzi.

Usai.

Vecchini Rodolfo — Volpe.

*Sono in congedo:*

Cocca.

Pisenti Pietro.

*Sono ammalati:*

Agodi.

Cucini.

Del Croix — Di Belsito.

Foschini.

Gangitano.

Mantovani.

Olivetti.

Panunzio — Pasini.

Rossi Ottorino.

Tarabini.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Ascione — Asinari.

Bonaccini — Bonfatti.

Capialbi — Casilli — Coselschi — Cupello.

Dalla Bona — Durini.

Ferragatta Gariboldi.

Luzzati.

Marquet.

Nannini — Nicolato.

Pellizzari — Peverelli — Puppini.

Racheli.

**Risultato della seconda votazione segreta.**

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti altri disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV: (990)

Presenti e votanti . . . . .	254
Maggioranza . . . . .	128
Voti favorevoli . . . . .	254
Voti contrari . . . . .	—

(La Camera approva).

Norme per la iscrizione nell'albo speciale per il patrocinio davanti alla Corte di cassazione ed alle altre giurisdizioni superiori: (996)

Presenti e votanti . . . . .	254
Maggioranza . . . . .	128
Voti favorevoli . . . . .	252
Voti contrari . . . . .	2

(La Camera approva).

Istituzione di una cassa sottufficiali della Regia Marina: (1044)

Presenti e votanti . . . . .	254
Maggioranza . . . . .	128
Voti favorevoli . . . . .	250
Voti contrari . . . . .	4

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 dicembre 1935-XIV, n. 2225, contenente facilitazioni per il pagamento delle pensioni e di altri

## LEGISLATURA XXIX — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 MARZO 1936

assegni spettanti ai richiamati alle armi per le esigenze militari di carattere eccezionale: (1061)

Presenti e votanti . . . . .	254
Maggioranza . . . . .	128
Voti favorevoli . . . . .	252
Voti contrari . . . . .	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2135, che modifica il trattamento doganale di alcuni prodotti: (1074)

Presenti e votanti . . . . .	254
Maggioranza . . . . .	128
Voti favorevoli . . . . .	253
Voti contrari . . . . .	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2157, concernente nuove concessioni di temporanea importazione: (1075)

Presenti e votanti . . . . .	254
Maggioranza . . . . .	128
Voti favorevoli . . . . .	253
Voti contrari . . . . .	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 21, che proroga fino al 31 dicembre 1940, la disposizione di cui all'articolo 1 del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1692, riguardante la limitazione del diritto di rivalsa dell'imposta sul consumo dell'energia elettrica da parte dei fabbricanti: (1077)

Presenti e votanti . . . . .	254
Maggioranza . . . . .	128
Voti favorevoli . . . . .	253
Voti contrari . . . . .	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 194, concernente modificazioni all'allegato A del Regio decreto-legge 26 settembre 1935-XIII, n. 1749, riguardanti la registrazione delle scritture private: (1091)

Presenti e votanti . . . . .	254
Maggioranza . . . . .	128
Voti favorevoli . . . . .	253
Voti contrari . . . . .	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 296, riguardante il coordinamento delle attribuzioni e dei servizi dell'Istituto Nazionale Fascista per gli scambi con l'estero, che assume la denominazione di « Istituto Nazionale Fascista per il commercio estero » con le attribuzioni del Sottosegretariato di Stato per gli scambi e le valute: (1092)

Presenti e votanti . . . . .	254
Maggioranza . . . . .	128
Voti favorevoli . . . . .	253
Voti contrari . . . . .	1

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 94, concernente l'ordinamento del Consiglio superiore delle Miniere: (1096)

Presenti e votanti . . . . .	254
Maggioranza . . . . .	128
Voti favorevoli . . . . .	252
Voti contrari . . . . .	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 gennaio 1936-XIV, n. 237, concernente il riordinamento ed il rafforzamento del Corpo Reale delle Miniere: (1097)

Presenti e votanti . . . . .	254
Maggioranza . . . . .	128
Voti favorevoli . . . . .	252
Voti contrari . . . . .	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 ottobre 1935-XIII, n. 2082, concernente la disciplina dei congressi nazionali ed internazionali da tenersi in Italia, delle partecipazioni delle delegazioni ufficiali italiane ai congressi internazionali all'estero, delle pubbliche manifestazioni di scienza, arte ed intellettualità, di beneficenza e di diporto, delle commemorazioni ed onoranze. (Approvato dal Senato): (1107)

Presenti e votanti . . . . .	254
Maggioranza . . . . .	128
Voti favorevoli . . . . .	252
Voti contrari . . . . .	2

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1935-XIV, n. 2482, recante disposizioni per il controllo delle armi dei modelli regolamentari per le Forze Armate, allestite dall'industria privata. (Approvato dal Senato): (1111)

Presenti e votanti . . . . .	254
Maggioranza . . . . .	128
Voti favorevoli . . . . .	253
Voti contrari . . . . .	1

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Adinolfi — Aghemo — Albertini — Alessandrini — Alfieri — Allegreni — Amato — Andriani — Angelini — Anitori — Antonelli — Aprilis — Arcidiacono — Ardissonne — Arias — Arlotti — Arnoni — Asquini.

Baistrocchi — Baldi Giovanni — Barbaro — Barbiellini-Amidei — Bardanzellu — Beelli — Bergamaschi — Bernocco — Besozzi di Carnisio — Biagi — Bianchini — Bibolini — Bifani — Bilucaglia — Bleiner — Bolzon — Bonardi — Bono — Borghese — Borriello — Bresciani — Bruchi — Bruni — Buffarini Guidi — Buronzo — Buttafocchi.

Calza-Bini — Canelli — Cao di San Marco — Capoferri — Capri-Cruciani — Caradonna — Carapelle — Carlini — Carretto — Carusi — Casalini — Castellino — Catalano — Ceci —

Cempini Meazzuoli — Chiarelli — Chiesa — Cianetti — Ciardi — Cilento — Cobolli Gigli — Coceani — Colombati — Corni — Costamagna — Cristini — Crollalanza.

D'Annunzio — De Carli Felice — De Collibus — Deffenu — De Francisci — Del Bufalo — Del Giudice — De Marsanich — De Marsico — De Regibus — Di Giacomo — Di Marzo — Donegani — Donella.

Ercole.

Fabbrici — Fancello — Fani — Fantucci — Felicioni — Fera — Feroldi Antonisi — Ferrario — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Fiorett Ermanno — Folliero — Formenton — Franco — Fregonara — Frignani.

Galleni — Garbaccio — Gastaldi — Gennaioli — Genovesi — Gervasio — Ghigi — Giannantonio — Giarratana — Gibertini — Giglioli — Gorio — Gray — Griffey — Guglielmotti — Guidi — Gusatti — Guzzeloni.

Host Venturi.

Igliori.

Jannelli.

Lai — Landi — Lantini — La Rocca — Lembo — Lessona — Locurcio — Lojacono — Lualdi — Lucchini — Lucentini — Lunelli.

Macarini-Carmignani — Madia — Maffezzoli — Maggi — Malusardi — Manaresi — Mancini — Maracchi — Maraini — Marchi — Mareucci — Marinelli — Marini — Martignoni — Masetti Enrico — Mazzini — Mazzucotelli — Medici del Vascello — Mendini — Mezzi — Michelini — Milani — Miori — Misciattelli — Moncada di Paternò — Morelli Eugenio — Morelli Giuseppe — Moretti — Mori Nino — Morigi — Moro Aurelio — Morselli — Muzzarini.

Natoli — Negrotto Cambiaso.

Oggianu — Olmo — Oppo Cipriano Efsio — Orlandi — Orsi.

Pace Nicola Tommaso — Pala — Palermo — Panepinto — Paolini — Paoloni — Parisio Pietro — Parodi — Pasti — Pavoncelli — Pentimalli — Perna — Pesenti Antonio — Piccinato — Pierantoni — Pileri — Pinchetti — Pirrone — Pocherra — Polverelli — Pottino di Capuano — Proserpio.

Rabotti — Raffaelli — Redaelli — Redenti — Riccardi — Ricchioni — Ricci Renato — Ridolfi — Rocca — Romano — Roncoroni — Rossoni — Rotigliano.

Sacco — Sangiorgi — Sansanelli — Savini — Scarflotti — Schiassi — Sciarra — Scotti — Serena — Serono — Serpieri — Sertoli — Silva — Solmi — Spinelli Domenico — Spinelli Francesco — Suvich.

Tallarico — Tarchi — Tassinari — Tommaselli — Toselli — Trapani-Lombardo — Tredici — Trigona — Tringali Casanuova — Tullio — Tumedei.

Ungaro — Urso.

Valery — Varzi — Vaselli — Velo — Verdi — Verga — Vezzani — Viale — Vidau — Vignati — Vinci — Visco.

Zingali.

#### *Richiamati alle armi per mobilitazione:*

Alberici — Andreoli — Ascenzi.

Baccarini — Bacci — Baragiola — Barengi — Barni — Basile — Benini — Bertagna — Biffis — Biggini — Bisi — Boidi — Bonomi — Bottai Giuseppe — Bottari Tommaso.

Calvetti — Chiurco — Ciarlantini — Cingolani — Clavenzani.

Da Empoli — Diaz — Dolfin.

Farinacci — Ferretti Piero — Fossa Davide. Gaetani dell'Aquila — Giordani — Giovannini — Giunti Pietro — Gorini.

Jung.

Magini — Marchini — Maresca — Mazzetti Mario — Melchiori — Mezzetti Nazzareno.

Oddo Vincenzo.

Pace Biagio — Pagliani — Paolucci — Parisi Alessandro — Parolari — Pavolini — Pettini — Pierazzi — Putzolu.

Ricci Giorgio — Rossi Amilcare.

Scorza — Starce — Steiner.

Tanzini — Tecchio — Teruzzi.

Usai.

Vecchini Rodolfo — Volpe.

#### *Sono in congedo:*

Cocca.

Pisenti Pietro.

#### *Sono ammalati:*

Agodi.

Cucini.

Del Croix — Di Belsito.

Foschini.

Gangitano.

Mantovani.

Olivetti.

Panunzio — Pasini.

Rossi Ottorino.

Tarabini.

#### *Assenti per ufficio pubblico:*

Ascione — Asinari.

Bonaccini — Bonfatti.

Capialbi — Casilli — Coselschi — Cupello.

Dalla Bona — Durini.

Ferragatta Gariboldi.

Luzzati.

Marquet.

Nannini — Nicolato.

Pellizzari — Peverelli — Puppini.

Racheli.

#### **Sull'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Domani seduta pubblica alle ore 15.30 col seguente ordine del giorno:

#### *I. — Discussione dei disegni di legge:*

1 — Agevolazioni per l'aviazione da turismo. (1047).

2 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 febbraio 1936-XIV, n. 189, riguardante

il riordinamento dei personali civili della Regia Marina. (1089).

3 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 gennaio 1936-XIV, n. 304, che estende ai sottufficiali dei Carabinieri Reali in congedo le disposizioni dell'articolo 36 del testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali del Regio Esercito, approvato con Regio decreto 15 settembre 1932-X, n. 1514. (1094).

4 — Riduzione al 4,75 per cento del tasso di interesse sul debito della Società concessionaria delle Regie Terme di S. Cesarea verso il Demanio. (1095).

5 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 febbraio 1936-XIV, n. 314, concernente la facoltà di commutare in « Rendita 5 per cento » i Buoni del Tesoro novennali 5 per cento, serie speciale 1944, avuti in cambio di titoli esteri e di titoli italiani emessi all'estero. (1100).

6 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 dicembre 1935-XIV, n. 2477, relativo alla nomina del Direttore generale per il turismo del Ministero per la stampa e la propaganda a membro del Consiglio d'amministrazione della Azienda Autonoma Statale della Strada. (*Approvato dal Senato*). (1114).

7 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 gennaio 1936-XIV, n. 81, concernente la destinazione alla distillazione di una parte del vino prodotto con uve della vendemmia dell'anno 1935. (*Approvato dal Senato*). (1121).

8 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 173, che modifica il trattamento doganale di merci di gomma elastica. (1079).

9 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 febbraio 1936-XIV, n. 248, che accorda la importazione in franchigia fino al 30 giu-

gno 1936 di quintali 100.000 di frumento destinato all'alimentazione del pollame. (1086).

10 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1935-XIV, n. 2158, concernente la franchigia doganale per i pneumatici per ruote di autoveicoli resi inservibili dall'uso fattone nelle Colonie italiane e che vengono rispediti nel territorio metropolitano per essere riutilizzati. (*Approvato dal Senato*). (1116).

11 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 16 gennaio 1936-XIV, n. 270, contenente nuove norme in materia di estrazione degli olii leggeri derivati dal carbon fossile. (1098).

12 — Modificazioni all'ordinamento della Commissione Suprema di Difesa. (*Approvato dal Senato*). (1106).

II. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV al 30 giugno 1937-XV. (985).

III. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1936-XIV, al 30 giugno 1937-XV. (992).

La seduta termina alle 18,30.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

AVV. CARLO FINZI

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

